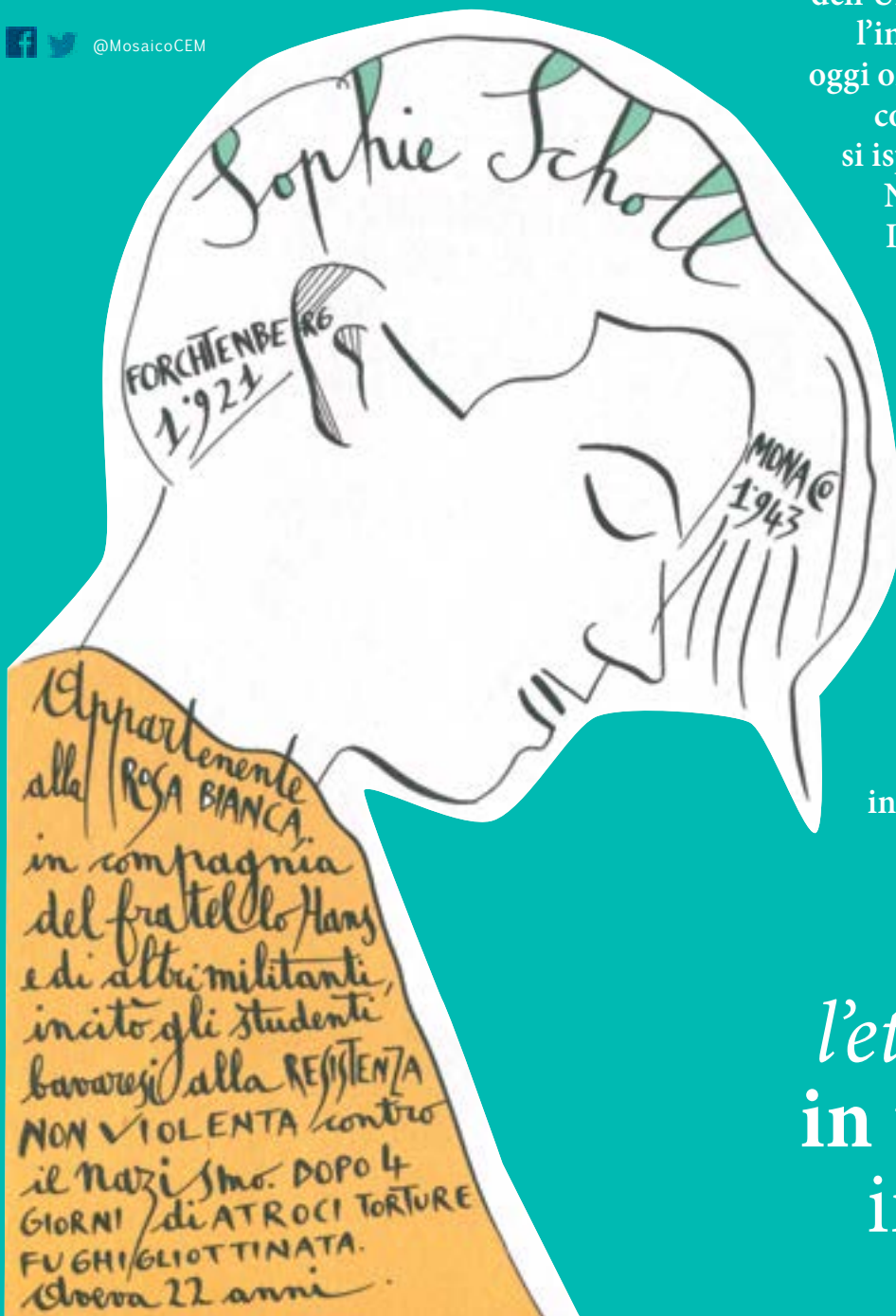




**MAGAZINE** Aprile/2019 n.04  
**Bollettino** DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO



@MosaicoCEM



## Milano dà l'esempio

È la lezione dei Giusti dell'Umanità contro il razzismo, l'intolleranza, l'odio gratuito, oggi onnipresenti nel linguaggio comune e politico. A questo si ispira l'impegno di Gabriele Nissim, presidente Gariwo. Il primo Giusto fu Abramo che mercanteggiò col Padreterno la salvezza di Sodoma. E poi vennero uomini e donne mai disposti a cedere la propria coscienza e senso di umanità per il piatto di lenticchie dell'interesse personale o dell'ideologia. Testimoni dell'urgenza di agire, ieri come oggi, in un'Europa in bilico tra indifferenza e responsabilità

## I Giusti: l'etica ebraica in un mondo indifferente

ATTUALITÀ/PERSONAGGI

Bernard-Henri Lévy, il filosofo ribelle che ama l'Europa. Come difenderla? Con passione e poesia

ATTUALITÀ/PERSONAGGI

Joe Nissim, tycoon e mecenate, imprenditore dalla vita come un romanzo

COMUNITÀ/ELEZIONI IL 19 MAGGIO

Vademecum del voto: ecco i nomi, le liste e il nuovo regolamento elettorale

בשר  
**PASCARELLA**  
 CARNI KASHER

I NUMERI  
**1**  
 IN ITALIA



Selezioniamo le carni migliori e le lavoriamo con amore secondo la tradizione.  
 Uniamo tutto ad un'attenta ricerca in termini di innovazione e salubrità.  
 Tutto questo a casa tua e al prezzo più giusto.

⬡ *Pascarella* ⬡

**NON HAI PIÙ SCUSE PER NON MANGIARE KOSHER!**

Via Cesare Pascarella, 22/28 – 00153 Roma  
 T: 06 58.81.698 [pascarellakasher.it](http://pascarellakasher.it) | Follow us on



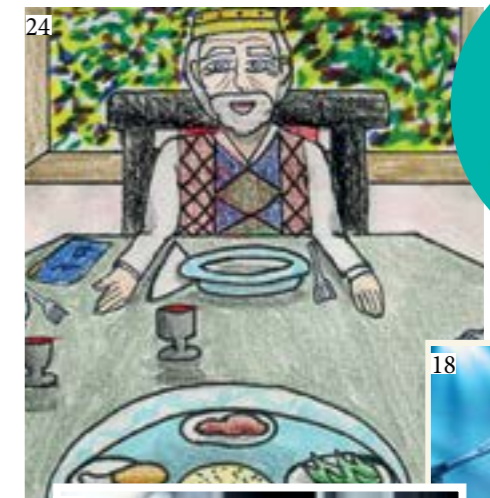
**C**aro lettore, cara lettrice, Pesach è un tempo di guarigione. È un nuovo inizio, non è solo quello dell'energia germinale che pulsa in ogni gemma e preme dai primi germogli dell'albero. Pesach è il tempo della tartaruga che mette fuori la testa dal carapace per uscire dal rigido inverno del cuore e dell'anima, dal freddo di certe stagioni della Storia; la tartaruga ha vissuto il tempo dell'attesa dentro quel guscio diventato nel frattempo parte del suo corpo, come l'Egitto per il popolo d'Israele. Un Israele talmente colonizzato da un Egitto interiore da aver bisogno di 40 anni di vuoto e sabbia per spurgarlo da sé e prenderne le distanze. Ho sempre pensato che è a Pesach che l'anima ebraica guarisce, un nuovo inizio, un altro capodanno, il mese di Nissan come un Tishri ma senza lo Shofar del risveglio, con intatta la vertigine di una nuova ripartenza.

Pesach è il tempo per ricomporre l'infranto, direbbero gli psicologi. O per affinare, come invece affermano i giapponesi, l'arte del vaso rotto, la riparazione di un vaso finito in mille pezzi e rimesso insieme da un prezioso filo d'oro che riaccosta e risuggella i cocci frantumati, ricomponendoli in una nuova armonia e rendendo così il vaso ancor più pregiato di prima. (È curioso notare come questa immagine dell'arte del vaso rotto giapponese ricordi - in chiave estetica -, la teoria qabbalistica della *Shevirat HaKeilim* - la rottura dei vasi -, e della conseguente dispersione della bellezza e della luce divina ivi contenuta; così, come è noto, compito dell'uomo è ricucire e riparare, ricomporre l'unità cosmica infranta riportandola nei vasi rotti).

Accadono cose più grandi di noi, che ci fanno percepire in un attimo la nostra debolezza, la sottomissione all'esistenza. È quando siamo costretti a guardare la nostra anima che va in pezzi e chinarci a raccoglierne i frantumi, nel tentativo di ricomporla e ritrovare il disegno originario. È quando la vita ci fa disertare e frequentare le stanze della fragilità, della solitudine, della fuga altrove, dei pensieri strani, come scrive Virginia Woolf nel saggio *Ammalarsi* (Elliott edizioni). Chi non l'ha provato?

Bene, tornando a Pesach, viene da pensare che sia proprio questo il significato della libertà dall'Egitto: non poter tornare integri o com'eravamo prima, impresa ormai impossibile; quanto costruire una nuova interezza, accettare la cucitura preziosa del rammendo, addirittura esibirla come un capolavoro e non viverla come una frattura insanabile. Non è questa forse l'identità del deserto?

A volte, la pelle non basta per farsi toccare dalla vita, ci vorrebbe un'epidermide più vasta, larga ed estesa. Ci si libera di tutto, si dice solitamente, l'essere umano dimentica, il tempo passa e guarisce le ferite. Pesach ci dice il contrario. Che non basta il tempo per dimenticare, che c'è la fatica e il sudore della rinascita, il fastidio della sabbia che si incolla al viso, l'arida difficoltà del deserto. Pesach ci dice che per liberarsi davvero occorre ricreare. E che l'ebreo ha imparato a farlo suo malgrado, oborto collo e ininterrottamente per quattromila anni.



**Sommario**

**PRISMA**

02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

**ATTUALITÀ**

04. I Giusti: l'etica ebraica in un mondo indifferente

07. *La domanda scomoda*  
 La professoressa garbata e gli ebrei con la tessera del BDS: ecco i nuovi volti degli odiatori di Israele

08. BHL: il filosofo ribelle che ama l'Europa. Come difenderla?  
 Con passione e poesia

10. Joe Nissim: tycoon, mecenate, imprenditore. Una vita da romanzo

**CULTURA**

12. *Daniel Deronda*  
 di George Eliot. Un capolavoro profetico che anticipò il Sionismo

14. 1942: fuga dal ghetto.  
 Storia di Anna, la coraggiosa

16. Rita Levi Montalcini:  
 la scienza, il Nobel, la Torà e quel giorno che Re Gustavo...

18. La rivincita dei fratelli al-Kuwaiti

19. *Scintille*. Kabbalah. L'immaginario ricostruito da Idel

20. Una famiglia nella tempesta: i Bolaffi, tra armi e amori

21. *Storia e contro storie*. Se Auschwitz è ovunque, non è in nessun luogo

22. Libri

24. *Graphic Novel*: "Caro nonno, questo Seder mi mancherà..."

**COMUNITÀ**

26. Intervista a Raffaele Besso e Milo Hasbani

28. Elezioni comunitarie: vademecum per il voto

29. Le liste dei candidati al prossimo Consiglio CEM

31. Un nuovo Sefer Torà per il Tempio della Scuola

40. **LETTERE E POST IT**

48. **BAIT SHELÌ**

Si parla di milioni di pagine di documenti

## Gli archivi di Pio XII apriranno nel marzo 2020



a disposizione di ricercatori e studiosi a partire dal marzo dell'anno prossimo. La notizia ha riacceso il dibattito sul comportamento di papa Pio XII, molto criticato per il suo silenzio sulla Shoah e, in particolare,

«**H**o deciso che l'apertura degli Archivi vaticani per il pontificato di Pio XII avverrà il 2 marzo 2020, a un anno esatto di distanza dall'ottantesimo anniversario dell'elezione al soglio di Pietro di Eugenio Pacelli». Questo è quanto ha dichiarato a inizio marzo papa Francesco, durante l'udienza concessa all'Archivio Segreto Vaticano, che sta curando la preparazione di questa immensa documentazione sui 19 anni di regno di Pio XII. «La Chiesa non ha paura della Storia, anzi, la ama e vorrebbe amarla di più e meglio, come la ama Dio. Quindi, con la stessa fiducia dei miei predecessori, apro e affido ai ricercatori questo patrimonio documentario». Gli archivi saranno dunque

per il mancato intervento in occasione della retata al ghetto di Roma, il 16 ottobre 1943. Soddisfatto l'American Jewish Committee (AJC) che ha accolto favorevolmente la decisione di papa Francesco: «Per più di trent'anni, l'AJC ha chiesto l'apertura degli archivi della Santa Sede sul periodo della Seconda guerra mondiale» ha detto il direttore degli affari interreligiosi dell'organizzazione. Il presidente israeliano Reuven Rivlin ha definito coraggiosa la decisione del suo «amico» papa Francesco, che «permetterà l'accesso gratuito e senza mediazioni agli archivi del periodo più buio della storia dell'umanità. Una tappa importante in questi tempi di attacchi antisemiti, di riscrittura della storia e di tentativi di negare la Shoah».

## Israele celebra il genio di Leonardo da Vinci, il primo "uomo start-up"

In occasione del 500° anniversario della morte di Leonardo da Vinci, Israele si unisce alle celebrazioni italiane e di tutto il mondo per commemorare la grandezza dell'artista con una mostra dedicata alle sue opere, che saranno esposte al Federation Pavilion, Hangar 11, al porto di Tel Aviv

fino al 18 aprile 2019. Eloquenti il titolo: «Leonardo da Vinci 500. The first start-up man».

L'esposizione celebra le invenzioni del genio italiano del Rinascimento nelle sue vesti di scienziato, matematico, ingegnere, inventore, pittore, scultore e architetto, mettendo in mostra macchinari ricreati sulla base di progetti e schizzi di Leonardo, che per la prima volta vengono esposti in Israele.



L'utilizzo di nuove tecnologie ha permesso di creare un'innovativa esperienza visiva, con disegni, schizzi, figure e modelli che prendono vita grazie ad ologrammi,

proiezioni e attività interattive, creando un'atmosfera affascinante e coinvolgente, che rende l'esperienza della mostra ideale anche per i più piccoli.

[in breve]

New York:  
l'appartamento  
di Philip Roth in vendita  
per 3,2 milioni di dollari

L'appartamento del celebre scrittore ebreo americano Philip Roth nell'Upper East Side di Manhattan è stato recentemente messo in vendita per 3,2 milioni di dollari (2,8 milioni di euro circa). Roth, morto il 22 maggio dell'anno scorso a 85 anni, viveva lì dal 2004. I suoi effetti personali, alcuni dei quali sono destinati alla Biblioteca Comunale di Newark, sua città natale, sono ancora nell'appartamento, compresi i suoi vestiti, la scrivania e i libri. La sua residenza verrà messa in vendita, in quanto Philip Roth non aveva figli a cui lasciarla in eredità.

Secondo il suo biografo, Blake Bailey, Roth si era molto affezionato a quel quartiere, che ospitava un'alta percentuale di residenti ebrei.

Nathan Greppi



## Il Parlamento britannico e la decennale ossessione nei confronti di Israele

LE RIVELAZIONI DI UN RECENTE STUDIO SU 70 ANNI DI DIBATTITI POLITICI



Il ricercatore inglese David Collier, tra i massimi esperti di antisemitismo e antisionismo nel suo Paese, ha pubblicato uno studio che rivela come negli ultimi 70 anni la Camera dei comuni del Regno Unito abbia emanato più risoluzioni su Israele che su qualsiasi altro paese mediorientale. Collier ha studiato i resoconti di innumerevoli dibattiti parlamentari, ed è emerso che Israele è stata citata ben 17.667 volte tra il 1

gennaio 1946 e il 20 gennaio 2019, con dei picchi durante periodi importanti: dalla Crisi di Suez del 1956 alla Guerra dei Sei Giorni, dalla Guerra di Kippur a quella in Libano del 1982, fino alla Seconda Intifada e al conflitto in Libano del 2006. Tuttavia, è emerso anche che dal 2005 il parlamento inglese ha sviluppato una vera ossessione nei confronti dello Stato ebraico e non solo in periodi di crisi: il numero di discussioni su Israele negli anni tra la

fine dell'Operazione Piombo Fuso nel 2009 e l'inizio di Margine protettivo nel 2014 è più alto che in qualsiasi altro anno (eccetto il 1956, quando il Regno Unito era coinvolto in prima linea). Interessante anche il confronto con i dibattiti su altri paesi mediorientali: a fronte delle oltre 17.000 citazioni su Israele, per l'Iran se ne contano 11.671, la Siria 11.468, l'Egitto 9.676, la Giordania 4.780 e il Libano 4.514. La Palestina invece viene citata 7.032 volte. Alcune delle menzioni non sono negative - come durante le guerre del 1967 e del 1973, quando Israele era circondata da paesi ostili e l'opinione pubblica britannica era favorevole al suo diritto di difendersi -, ma in generale la stragrande maggioranza è apertamente contro Israele.

N. G.

## A Tel Aviv arriva il semaforo da marciapiede



Per aiutare gli «zombie dello smartphone» (o *smombie*), che camminano per strada senza alzare gli occhi dal telefono, la municipalità di Tel Aviv ha lanciato il «semaforo da marciapiede»: si tratta di una banda luminosa a LED installata nel marciapiede all'incrocio fra rehov David Bloch e Ibn Gvirol, che diventa verde quando il semaforo cambia colore, avvisando così il distratto «smombie».

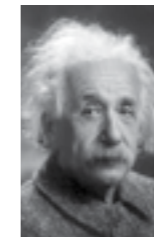


## Al World Mobile Congress trionfa una startup israeliana

La startup israeliana NanoLock Security ha vinto il premio «Startup of the Year» nell'ambito dei 4YFN (Four Years From Now) Barcelona Awards 2019, che si sono svolti nella città spagnola durante il Mobile World Congress (MWC) la più grande esposizione al mondo per l'industria mobile. Fondata nel 2016, NanoLock Security offre una soluzione di sicurezza e gestione leggera, virtuale e a basso costo per dispositivi edge-oriented (IoT). La piattaforma NanoLock protegge, garantisce e gestisce l'intero ciclo di vita degli ecosistemi dei dispositivi connessi e degli IoT per domini applicativi quali: auto connesse e autonome, contatori intelligenti, smart city, telecamere di sicurezza, router e Industrial Control System (Ics) e infrastrutture critiche.

## Albert Einstein: l'università di Gerusalemme offre ai ricercatori 110 documenti inediti

In occasione del 140° anniversario della nascita di Albert Einstein, l'Università Ebraica di Gerusalemme ha reso noti 110 suoi manoscritti del tutto inediti, fra cui pagine e pagine di dimostrazioni matematiche, ma anche lettere personali su questioni familiari e considerazioni sulla situazione politica. In particolare ci sono 84 fogli che contengono dimostrazioni matematiche scritte dal 1944 al 1948. C'è anche un'appendice, mai vista né studiata da nessun ricercatore, al suo articolo del 1930 sulla teoria dell'unificazione, presentata all'accademia delle scienze prussiana. Fra i manoscritti resi noti, poi, una lettera inviata nel 1935 da Einstein al figlio



Hans Albert, che si trovava in Svizzera, in cui il padre esprime preoccupazione rispetto al deterioramento della situazione politica europea e all'ascesa al potere del partito nazista.

«Ho letto con una certa apprensione che in Svizzera c'è un bel movimento, istigato dai banditi tedeschi - si legge nella lettera - ma credo che anche in Germania le cose stiano lentamente cominciando a cambiare. Speriamo soltanto

di non avere prima una guerra in Europa... Il resto dell'Europa sta finalmente iniziando a prendere sul serio la cosa, specialmente gli inglesi, se vi fossero arrivati un anno e mezzo fa, sarebbe stato meglio e più facile».

di MICHAEL SONCIN  
e MARINA GERSONY

Quattro figure a loro modo speciali, quattro personaggi fuori dagli schemi, quattro Giusti dalla storia semplice e insieme sorprendente. Alla loro tavola, pane e coraggio, pane e responsabilità. Non più, cartesianamente, *Cogito ergo sum*; quanto, piuttosto, ebraicamente: *Reus ergo sum, responsabile quindi sono*. Questo il senso profondo che ha guidato la scelta dei quattro personaggi nominati Giusti a marzo 2019. «In un momento in cui l'identità politica e culturale del nostro continente è messa in forse e riaffiorano odio e antisemitismo, abbiamo scelto come esempi da onorare Simone Veil, ebrea francese sopravvissuta alla Shoah, paladina dei diritti umani, della dignità delle donne e del ruolo dell'Europa per la pace, prima Presidente del Parlamento europeo, e István Bibó, intellettuale ungherese, coscienza critica della nazione sulle collusioni del Paese con il nazismo e vicino a Imre Nagy durante la rivoluzione del '56 a Budapest. Accanto a loro vogliamo onorare chi in Africa si è battuto e si batte per la tutela dell'ambiente, la democrazia e la pace, come Wangari Maathai, attivista e ambientalista keniota, prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la Pace; e Denis Mukwege, medico congolese, che da anni dedica la sua vita ad assistere le donne vittime dello "stupro come arma di guerra", nonostante le minacce subite dai gruppi armati del suo Paese». Gabriele Nissim, presidente Gariwo - Il giardino dei Giusti, spiega così la scelta di queste quattro figure esemplari, due europee e due africane, da ricordare in occasione della Giornata dei Giusti dell'Umanità, quest'anno dedicata al tema *Europa e Africa, tra indifferenza e responsabilità*: perché sia in Europa - vecchia signora stanca, che dimentica le sue ragioni e le sue radici - sia in Africa - continente dalla demografia giovane in cui persistono problemi antichi e scenari sanguinosi e deflagranti - di Giusti, di impegno personale, di autentico coraggio, c'è oggi un estremo bisogno.



MILANO DÀ L'ESEMPIO: LA LEZIONE DEI GIUSTI DELL'UMANITÀ

## I Giusti: *l'etica ebraica* in un mondo indifferente

Il primo fu Abramo che mercanteggiò col Padreterno la **salvezza** di Sodoma.

Uomini e donne mai disposti a cedere la propria **coscienza e senso di umanità** per il piatto di lenticchie dell'interesse personale o dell'ideologia. Come nel caso dei quattro Giusti nominati oggi a Milano, **testimoni dell'urgenza di agire** e di un'Europa e Africa **tra indifferenza e responsabilità**.

Ecco le RIFLESSIONI e le cronache della **Giornata**

Mancanza di democrazia e sfruttamento delle risorse sono i mali endemici che il neocolonialismo alimenta ancora oggi e di cui l'Europa, con la miopia di un suicida inconsapevole, subisce e subirà, sempre di più, le conseguenze. Razzismo, odio e intolleranza sono onnipresenti nel linguaggio della gente comune come pure tra i politici, populisti e sovranisti, in Italia e in diversi Paesi europei e nel mondo. Smasche-

rare e combattere questi fenomeni, queste ideologie infette, è la battaglia di Gabriele Nissim che quest'anno, in occasione dell'annuale Giornata dei Giusti dell'Umanità, ha organizzato diverse iniziative, alcune delle quali assolutamente inedite.

### CONCERTO NEL DUOMO

Nella città capofila delle celebrazioni del 6 marzo 2019, il grande Concerto per l'Europa dei Giusti dell'Umanità ha aperto la settimana di eventi, alla presenza di quasi 1500 cittadini milanesi e autorità. Le note toccanti dei canti ebraici risuonano e commuovono sotto le volte gotiche: è lo struggente *Respondemos* in lingua giudaico-spagnola, il *judezmo* o ladino, un'invocazione sefardita cantata dagli ebrei in fuga, all'indomani del Gherush Sefarad, la cacciata degli ebrei di Spagna nel 1492 decisa da Los Reyes Catolicos, Isabella e Ferdinando. *"Respondici, Respondemos, Dio di Abramo, tu che rispondi nell'ora di grazia, nell'ora dell'angoscia, rispondici Padre misericordioso..."*: così canta Antonella Ruggiero, una delle voci più intense del panorama italiano, ospite d'onore del concerto, ricordando il dolore di chi affronta la persecuzione e l'esilio col cuore straziato. La vocalist ha poi intonato il *Kinder Yorn, Anni d'Infanzia*,



composto in yiddish da Mordechai Gebirtig e adattato in italiano da Antonella Ruggiero. Gebirtig fu ucciso dai nazisti a Cracovia nel 1942 e fu un musicista autodidatta tra i più celebri della musica e poesia in lingua yiddish. Un programma musicale misto e coinvolgente, dal *Kol Nidrei* di Max Bruch all'*Ave Maria* di Charles Gounod... «Milano come Gerusalemme, città dei Giusti tra le nazioni da cui si origina un moto di riconoscenza e riconoscimento verso chi ha saputo fare il Bene in tempi avversi e oscuri, battendosi contro le pulsioni genocidarie delle società in cui vivevano, esponendo se stessi e i propri cari, in prima persona, per salvare altre vite; in nome della propria coscienza e di una idea di umanità che si stava perdendo». Un concerto per la città, per onorare tutti coloro capaci di andare contro un mainstream oblioso e indifferente, quello della maggioranza della popolazione incurante dell'orrore che accade per le strade e nella porta accanto. Queste in estrema sintesi le parole inaugurali e di benvenuto di Gabriele Nissim, presidente di Gariwo, organizzatore dell'evento e vicepresidente dell'Associazione per il Giardino dei Giusti. Milano città aperta, la Milano del diritto e della giusta accoglienza, Milano come autentica città internazionale, capace di rilanciare le sfide dell'Europa e dell'Italia: così ha aggiunto nel suo discorso di apertura Giuseppe Sala, sindaco di Milano e Presidente del Giardino dei Giusti di Milano. E anche l'intervento di Monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, ha

messo l'accento sulla questione dei perseguitati e dei migranti, sul "grido del sangue di Abele" che va raccolto e ascoltato.

### LA CERIMONIA A MONTE STELLA

Nella mattina del 14 marzo, al Giardino dei Giusti di tutto il mondo, nell'area verde del Monte Stella a Milano, si è svolta la cerimonia che ha onorato i Giusti dell'Umanità. Hanno partecipato i membri della comunità ebraica e armena; tra i presenti vi erano anche ex sindaci di Milano, da Letizia Moratti a Giuliano Pisapia. «Siete voi ragazzi e ragazze i veri protagonisti di questa giornata ed è la vostra presenza a rendere questa giornata ancora più bella», ha dichiarato il sindaco Giuseppe Sala, rivolgendosi con particolare attenzione agli oltre seicento giovani presenti. Per Sala, il Giardino dei Giusti è il simbolo della Milano più autentica, la Milano antifascista, medaglia d'oro della resistenza, ma anche di una città pragmatica e generosa, che si rimbocca le maniche e offre accoglienza a chi sfugge da una guerra e che lungo ventisei secoli di storia è sempre stata un modello di apertura al mondo. «Questa cerimonia - ha detto - è dedicata a chi ha salvato vite umane e aiutato migliaia di persone, vittime di persecuzioni; nasce come momento di ricordo e riflessione, ma è anche una giornata di festa, perché celebra la capacità dell'uomo di scegliere il bene. Si tratta di un'occasione per lanciare alle nuove generazioni un messaggio di fiducia e ottimismo». E sui Giusti afferma che: «Il loro insegnamento di altruismo e di responsabilità verso il prossimo è un esempio per tutti noi».

Per Gabriele Nissim lo spirito che guida Gariwo è molto semplice, poiché ogni individuo, nel suo piccolo, può sempre fare qualcosa per porre un margine all'odio, all'antisemitismo e al razzismo. Anticipa inoltre che per l'anno prossimo, accogliendo l'invito del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del sindaco di Milano, vorrebbe lanciare in tutto il Paese un tema fondamentale, quello dei "Giusti per l'ambiente". «Noi crediamo - afferma Nissim - che il pianeta sia in pericolo e che se non ci occupiamo del pianeta, assisteremo a migrazioni spaventose, e forse a nuovi genocidi. Da una parte l'Italia, dall'altra Gerusalemme, da questi due centri nasce il messaggio mondiale sui Giusti dell'Umanità... L'Europa è il futuro, perché se abbiamo vissuto un tempo di pace senza trincee e abbiamo visto la caduta dei totalitarismi, lo dobbiamo a tutti coloro che hanno creduto nei valori europei. Abbiamo bisogno di Giusti in Europa anche oggi».

Tra i Giusti onorati nella cerimonia c'è István Bibó, intellettuale ungherese, e il figlio ha voluto portare la propria testimonianza: «Mio padre - afferma - era spesso considerato "ingenuo", perché credeva che mantenere i principi della morale non fosse solo auspicabile in politica, ma a lungo termine indispensabile per una "vera" politica; pensava che l'onestà politica e la moralità fossero concetti necessari per la propria vita. Il suo impegno era indipendente dalla possibilità di un esito positivo o meno». István Bibó era considerato un idealista per essere stato dalla parte dei perseguitati, degli ebrei nel 1944, quando Bibó forniva loro documenti

> falsi per cercare di salvarli. Un atto eroico, per il quale fu arrestato e obbligato poi a nascondersi. Secondo Nissim, il personaggio di Bibó può essere un esempio per tutti noi perché ha avuto il coraggio di assumersi le responsabilità del suo Paese in epoca di collaborazionismo. La resistenza morale di Bibó dovrebbe diventare la resistenza morale di tutta l'Europa verso ogni forma di populismo perché, dichiara Nissim: «Quando partono i nazionalismi, si arriva poi alle guerre, alle contrapposizioni, nasce l'odio e si sviluppa la cultura del nemico».

Di Simone Veil ha parlato il Console generale francese Cyrille Rogeau: «È stata una lavoratrice infaticabile, un esempio per tante persone e tanti francesi, un modello da seguire; la triste storia della Shoah che ha massacrato sei milioni di ebrei non è però riuscita a rubarne l'identità e ancor meno a cancellare il loro ricordo. Per noi europei questo punto della storia è un motivo di grande vergogna». Una grande signora, provata dalla durezza della vita, ma che ha saputo uscirne con la forza e il coraggio. Nel 2019 la Repubblica francese ha istituito il Premio "Simone Veil" con lo scopo di premiare il coraggio e l'impegno femminile. Wangari Maathai, la prima donna africana a essere insignita, nel 2004, del premio Nobel per la pace, è stata celebrata dall'amica Rahab Mwa-

vittime, ma per noi anche una sola vittima è importante» ha dichiarato Christine Amisi Notia, venuta a parlare per conto di Denis Mukwege, chirurgo congolese, Nobel per la pace nel 2018. A lui il merito, nonostante le ripetute intimidazioni, di aiutare le donne, vittime di "stupro di guerra", senza trascurare oltre alle cure mediche anche una riabilitazione di tipo psicologico, fondamentale per il reinserimento nella sfera sociale.

#### LA CERIMONIA A PALAZZO MARINO

«Milano si conferma capitale morale del movimento culturale dei Giardini dei Giusti che Gariwo ha costruito in Italia e nel mondo. Lo spirito che guida questo movimento è che ogni individuo può sempre porre un argine all'odio, all'antisemitismo, al razzismo ed evitare che si ripetano nuovi genocidi, totalitarismi e atrocità contro gli esseri umani». Sono le parole di Gabriele Nissim per celebrare la Giornata dei Giusti insieme alle istituzioni e a un folto gruppo di cittadini, tra cui moltissimi giovani. L'obiettivo è di avvicinare soprattutto loro, le nuove generazioni, a queste figure capaci di risvegliare le coscienze, combattere l'indifferenza ed essere d'esempio per promuovere l'impegno civile e l'assunzione personale di responsabilità. Dopo la cerimonia del mattino a Monte Stella, nel pomeriggio del 14 marzo,

situazioni più pericolose e difficili. La consegna delle pergamene è stata preceduta dagli interventi del console onorario d'Armenia e co-fondatore di Gariwo, Pietro Kuciukian, del presidente del Consiglio comunale, Lamberto Bertolè, e del vicepresidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Giorgio Mortara.

«La figura dell'Uomo Giusto, lo Tzaddik, è presente sin dagli albori in tutta la letteratura ebraica, dalla Torà al Talmud sino alla saggistica e ai romanzi di testimonianza come l'Ultimo dei Giusti di Schwarz-Bart - ha osservato Giorgio Mortara -. Nel libro di Genesi si parla per la prima volta dei Giusti nel famoso episodio della distruzione di Sodoma e Gomorra». Mortara ha quindi spiegato che anche se Abramo non riuscì a salvare le due città, un risultato comunque lo ottenne nel celebre faccia a faccia con Dio: il farsi strada nella coscienza individuale dell'uomo del senso della responsabilità personale di ciascuno nei confronti dell'intera collettività umana, la consapevolezza che in capo a ogni uomo sta un dovere di solidarietà collettivo e che esso va oltre le appartenenze, le convenienze personali e le logiche di gruppo. «I Giusti, secondo i Profeti - ha rilevato Mortara - sono coloro che, anche a prezzo della propria vita, praticano solidarietà e accoglienza, soccorrono deboli e oppressi, non cedono all'idolatria, cioè all'adorazione di cose materiali». Praticare il Bene per un'umanità migliore vuol dire anche saper misurare le parole. Perché le parole hanno un grandissimo potere, costruttivo o distruttivo. Oggi vengono usate con troppa leggerezza e superficialità, spesso con lo scopo di manipolare, destabilizzare, seminare rancore o incitare all'odio, rappresentando una vera minaccia del nostro presente.

«Nel Krapar, l'armeno antico, la parola pan significa anche "fatto" o "cosa" - spiega Pietro Kuciukian -. È anche un concetto di azione (agire) ossia, quando una parola viene espressa in un determinato momento, provoca inevitabilmente una conseguenza nel tempo. Sono molte le parole che nell'arco della storia hanno sbloccato una situazione. Nel Male ma anche nel Bene». ☺

#### [La domanda scomoda]

### La professoressa garbata e gli ebrei con la tessera del BDS: ecco i nuovi volti degli odiatori di Israele

Non sempre il fanatico odiatore di Israele è il nemico peggiore; l'odio è una carta scoperta che identifica immediatamente il portatore. C'è però la versione "presentabile"



DI ANGELO PEZZANA

dell'odio e capire che avversario e nemico possono essere la stessa persona, spesso, per chi non conosce la storia di Israele, non è facile come può sembrare. In un dibattito pubblico, organizzato dall'università di Torino qualche mese fa, motivato dall'urgenza di rispondere a chi aveva svolto pura propaganda contro Israele, chi doveva dare la parola agli interventi ufficiali è stato di manica larga - niente nomi per milanese carità di patria - per cui circa metà della discussione è stata monopolizzata da interventi non previsti del pubblico.

A parte la perdita di tempo, tra urla, insulti e lettura di proclami tollerati oltre misura, non è stata la grossolana propaganda a conquistare l'attenzione dei presenti, quanto l'intervento di una elegante signora sulla cinquantina, dal tono educato, che si è presentata come insegnante. «Ogni anno accompagno i miei studenti

ad Auschwitz- ha iniziato- perché vedano con i loro occhi la tragedia degli ebrei sterminati dai nazisti». Un inizio che è poi continuato, con il tono della voce accorato «non capisco perché quando cerco di

portare gli stessi miei studenti a vedere i campi dei rifugiati palestinesi, dove vivono sotto occupazione di Israele, il mio gruppo venga fermato all'aeroporto di Tel Aviv e, dopo un lungo interrogatorio, negato il permesso di entrare in Palestina. Forse - ha continuato, sempre con tono pacato - Israele ha paura che si vedano le condizioni di vita del popolo palestinese che opprime?». Se avesse detto che Israele tratta i palestinesi come i nazisti facevano con gli ebrei - la frase obbligata degli odiatori - avrebbe commesso un errore. Che però non ha commesso, ha continuato invece a presentarsi come qualcuno che espone un dubbio, una tattica che suscita quasi sempre apprezzamento. E così è stato, gli urlatori, terminata l'esibizione se ne sono andati, la professoressa no, il suo ragionamento ne ha stimolato altri, sempre pacati, persino di un auto-dichiaratosi



Università degli studi di Torino Campus Luigi Einaudi.

ebreo che è iscritto al movimento BDS perché sa bene che cosa è il razzismo, accusa che ha poi rivolto a Israele. L'ebreo anti Israele è la carta sicura da giocare in queste situazioni. Nel poco tempo rimasto per gli interventi ufficiali, il pubblico ha potuto ascoltare Claudio Vercelli e Maurizio Molinari che hanno ridato alla Storia, quella vera, il ruolo che merita. Ma l'insegnante elegante, con il filo di perle e poco trucco, con il suo essere stata vittima della brutalità degli agenti sicurezza nell'aeroporto di Tel Aviv che hanno "impedito a lei e ai suoi studenti di vedere ciò che era proibito" non è un fatto di cronaca locale, è successo a Torino e continuerà a ripetersi in altre città, soprattutto in luoghi apparentemente neutrali. Quell'iniziativa era la prima di altre in programma, controllando i nomi dei prossimi invitati a parlare, mi chiedo - ma conosco già la risposta - quale effetto abbiano avuto le menzogne pacate della professoressa e le accuse dell'ebreo con la tessera BDS.



tha: «È una forte figura di leadership, esempio per tutti noi». Significativo è il suo impegno a favore dell'ambiente, contribuendo a far piantare più di 30 milioni di alberi, in numerosi paesi africani tra cui il Kenya, attraverso il Green Belt Movement. Nonostante la prigionia e le violenze subite, non si è mai arresa, lottando a favore dei diritti umani, mostrando particolare attenzione verso la componente femminile e giovanile del genere umano. «L'ospedale ha aiutato più di 55.000

presso la Sala Alessi di Palazzo Marino, sono state consegnate le pergamene per dieci nuovi Giusti del Giardino Virtuale di Monte Stella - Adélaïde Hautval, Andrea Angeli, Maria Bertolini Fioroni, Don Nino Frisia, Gherard Kurzbach, Guido Ucelli e Carla Tosi Ucelli, Ludwig "Luz" Long, Mons. JP Carroll Abbing, Giandomenico Picco, Suor Leonella Sgorbati -, figure d'esempio morale e umano che ci ricordano come sia sempre possibile reagire a un'ingiustizia anche nelle

## CAVANNA TRASLOCHI DAL 1863



**LA NOSTRA STORIA,  
TRADIZIONE E AFFIDABILITÀ  
A SERVIZIO DELLA TUA CASA  
E DEI TUOI AFFETTI PIÙ CARI**

במצל טוב למעבר הבית החדש

[www.cavanna.it](http://www.cavanna.it)

**Via E. Cosenz, 44 - Tel. 02.3322111**



## Il filosofo ribelle che ama l'Europa. Come difenderla? Con *passione e poesia*

L'antisemitismo e le nuove spinte xenofobe, i populismi e la rinascita del concetto di **Heimat (la piccola patria)**. Questi i pericoli per **BERNARD-HENRI LÉVY**.

Perché quella da custodire preziosamente oggi è *un'idea di Europa libera e vigorosa, unitaria perché nata sulle ceneri di una eredità di sangue e guerra.*

Alla vigilia delle elezioni europee, il filosofo alza un **grido di allarme**: attenti europei a non perdere **le meravigliose conquiste** di questi ultimi 75 anni

di ILARIA MYR   
**U**n uomo seduto nel buio di una stanza: davanti a lui, sulla scrivania, solo qualche libro e un computer. Nella testa pensieri angoscianti e contraddittori sul presente e futuro dell'Europa. Ed ecco un inarrestabile e dolente flusso di coscienza, demoni e spettri, ma anche una riflessione lucidamente razionale sui possibili scenari della nostra vita di domani. Uno show pieno di passione civile e politica. Questa è l'immagine che il filosofo francese Bernard-Henri Lévy, uno dei pensatori più noti e discussi di oggi per le sue analisi e prese di posizione a volte discutibili (come non ricordare la sua difesa del terrorista Cesare Battisti?), offre agli spettatori

della sua pièce *Looking for Europe*, un inno all'Unione europea contro chi vorrebbe solo pensare a smantellarla. Una pièce che BHL sta portando in giro per l'Europa a due mesi dalle elezioni europee: un testo intenso e addolorato (edito da La Nave di TeSEO), interpretato volutamente a Milano il 5 marzo, giorno della nascita del partito fascista italiano, il primo in Europa, che vuole accendere i riflettori sul momento di buio civile e politico che stiamo vivendo, ma che intravede però, nonostante le difficoltà, una via di uscita nell'unione e nella democrazia.

È il monologo interiore di un intellettuale che, relegato in una camera d'albergo a Sarajevo, ha a disposizione 90 minuti per scrivere un discorso sull'Europa. Comincerà dalla mitologia greca? Dalla filosofia tedesca?

Dal modo in cui l'idea d'Europa ha, da mezzo secolo, fatto la guerra alla guerra, alla tirannia totalitaria, alla miseria? A BHL vengono in mente solo le immagini desolanti di un vecchio continente sommerso da un'ondata nazionalista, razzista, xenofoba e antisemita, senza precedenti dagli anni Trenta. Un vento malvagio soffia sull'Europa, commenta inquieto, un grido di guerra contro l'intelligenza e la democrazia, che si traduce in odio nei confronti dell'altro e che a tutto fa pensare tranne che a un futuro felice per il nostro vecchio continente. Sofferente, in un climax di angoscia e preoccupazione, il filosofo si lascia andare a una critica feroce e impietosa della realtà europea e di quella del Paese in cui è ospite. Per l'Italia parla di «un menage à trois in cui un Medico senza ricetta (Conte), un

Nella pagina accanto: Bernard-Henri Lévy oggi (foto: Jean-Christophe Marmara) e a Sarajevo nel 1993 (foto: Alexis Duclos).

Capitan Matamoros che erutta la sua morbosa megalomania (Salvini) e un Pulcinella più scaltro che preparato (Di Maio) litigano per i favori della sorte e del popolo». E poi, più avanti, si chiede: «Come non arrabbiarsi nel vedere il Paese di Leopardi, di Verdi e del suo *Va' pensiero* affondare in questo odio per la cultura?». Ma non è meno duro nei confronti degli altri Paesi europei, primo fra tutti la Francia, dove «i gilet gialli non pensano ad altro che a picchiare i poliziotti, gli ebrei, gli omosessuali».

In questo triste quadro in cui regnano xenofobia, razzismo e odio, c'è spazio anche per l'antisemitismo che, come succede da sempre, si è rifatto il look, mantenendo gli stereotipi sugli ebrei e il denaro e arricchendosi dell'odio per Israele. «Tuttavia – scrive il filosofo – perché il nuovo antisemitismo funzioni, perché faccia molti proseliti, bisogna sempre cominciare con il negare l'unicità della Shoah. «La Shoah...», dicono gli antisemiti di oggi, «gli ebrei ci rompono le palle con la Shoah... Non se ne può più del loro modo di accaparrarsi tutto il capitale vittimistico disponibile». Ma a che cosa serve ricordarsi della Shoah se non per impedire Srebrenica?», si chiede Lévy, che negli anni '90 condusse una vera e propria battaglia contro il silenzio dell'Europa nei confronti della guerra in ex-Jugoslavia, andando personalmente a Sarajevo a seguire i fatti.

Pensieri e ricordi si affastellano nella mente del filosofo, finché, quando sta per gettare la spugna, ecco un colpo di scena poetico in cui i fantasmi di Dante, Goethe e Václav Havel giungono a ricordargli che il peggio non è ancora detto e che resta ancora una via per uscire dal populismo.

Oggi Bernard-Henri Lévy è noto per la sua analisi lucida e dura della società odierna e per le sue battaglie in difesa dei diritti umani. A Milano per la sua pièce, BHL risponde alle nostre domande e riflette sull'antisemitismo sempre più forte in Europa e in par-

ticolare nella sua Francia, a pochi giorni dall'attacco da parte dei «gilet gialli» a Parigi al suo collega, come lui filosofo ebreo, Alain Finkielkraut. **L'antisemitismo in Francia è oggi una realtà che si esprime quotidianamente. Come è possibile che si sia arrivati a tanto?**

La ragione è semplice: abbiamo abbassato la guardia, perché abbiamo banalizzato l'antisemitismo e il razzismo, perché abbiamo pensato che la libertà di espressione dovesse arrivare fino a qui e che la tolleranza valesse anche per le porcherie. Lo scrittore francese François Mauriac diceva «per la tolleranza ci sono delle case apposta», cioè i bordelli. Certamente è fondamentale tollerare l'altro, anche chi non è d'accordo con noi e che anche ci ferisce così facendo, ma c'è un limite. Il razzismo e l'antisemitismo sono dei limiti alla tolleranza.

**La società francese ha preso veramente coscienza della natura degli atti antisemiti?**

L'antisemitismo in Francia uccide da 13 anni. Ilan Halimi, i bambini alla scuola di Tolosa, Sarah Halimi, le vittime dell'Hyper Cachèr, Mireille Knoll: la lista purtroppo è lunga e triste. In questi anni, però, sicuramente si è avuta una presa di coscienza da

parte della Repubblica, intesa prima di tutto come dirigenti politici, istituzioni e partiti. C'è oggi uno stato di emergenza nei confronti del razzismo e dell'antisemitismo reale e concreto, che deve essere riconosciuto alla

Francia repubblicana. **Questa presa di coscienza, però, non sembra spingersi fino al riconoscimento della matrice islamista di molti atti antisemiti in Francia...** Non sono d'accordo con questo punto di vista. La matrice islamista è stata nominata già a suo tempo da Nicolas Sarkozy, al tempo dell'assassinio di Ilan Halimi, da François Hollande e oggi da Emmanuel Macron.

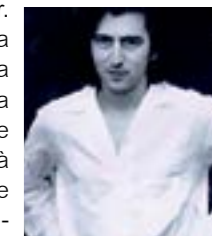
E poi non è l'unica matrice, perché oggi in Francia si contano tre antisemitismi: quello di destra tradizionale,

### BERNARD-HENRI LÉVY, UN FILOSOFO IN PRIMA LINEA

Lévy è nato a Béni-Saf, in Algeria, il 5 novembre 1948, da una famiglia ebraica sefardita. La sua famiglia si trasferì a Parigi, alcuni mesi dopo la sua nascita. Dopo aver frequentato il Lycée Louis-le-Grand a Parigi, BHL nel 1968 si iscrive alla rinomata quanto selettiva École Normale Supérieure, dove si laurea in filosofia. I suoi professori sono alcuni tra i più importanti intellettuali e filosofi francesi, come Jacques Derrida e Louis Althusser. Lévy è anche giornalista e iniziò la sua carriera come cronista di guerra per il *Combat*, il giornale fondato in clandestinità da Albert Camus durante l'occupazione nazista della Francia. Nel 1971 Lévy lascia la Francia per recarsi in India, quindi in Bangladesh dove segue con attenzione la guerra d'indipendenza dell'allora Pakistan Orientale.

Tornato a Parigi, dà vita, insieme ad André Glucksmann, alla scuola della *nouvelle philosophie*.

Nel 1995 fonda a Gerusalemme, con Benny Lévy e Alain Finkielkraut, l'Istituto di Studi Levinassiani, in onore del filosofo ebreo Emmanuel Lévinas.



che non è morto, quello della sinistra tradizionale della fine del XIX secolo e quello islamista, che si è aggiunto negli ultimi anni.

**Cosa possono fare gli ebrei in questa situazione?**

Non devono avere paura, ma restare determinati e affermare se stessi, e soprattutto non cadere nel tranello, come hanno spesso fatto nel passato, di rasentare i muri pensando così di sfuggire all'odio. È il contrario: è rimanendo forti e solidi che si scongiura l'antisemitismo.

**Per concludere, un pensiero ai giovani: come si può sensibilizzare la gioventù, di qualunque origine e provenienza, al pericolo dell'antisemitismo e del razzismo?**

Invitandoli a votare per l'Europa alle elezioni, perché se gli euroscettici vincono, saremo tutti perduti. ☹



## Joe Nissim, **tycoon** e **mecenate**, imprenditore dalla vita come un romanzo

Aveva compiuto 100 ANNI a febbraio. Sopravvissuto alla deportazione degli ebrei di **Salonico**, combattente nella battaglia di **El Alamein**, era arrivato a **Milano** nel 1947: dall'import export all'impero commerciale **BOLTON**, ai marchi leader del **largo consumo**. Dalla cosmesi all'alimentare, dai prodotti per la casa alla cancelleria. Un'avventura umana e professionale che ha segnato un'epoca

di FIONA DIWAN

**A**veva festeggiato i suoi cento anni il 22 febbraio, una cena per poche decine di invitati, la musica degli immancabili violini tzigani che adorava e che gli ricordavano la giovinezza a Salonico. Una serata che lo aveva riempito di entusiasmo e di calda aspettativa, circondato dagli amici di una vita, dai nipoti e cugini venuti da tutto il mondo per brindare al secolo di quest'uomo speciale, un tycoon severo e coraggioso, insieme duro e generoso, dotato di una risata aperta, vittoriosa e accogliente al tempo stesso. Joseph

Nissim, Joe per tutti, era stato ospite del Sindaco di Milano Giuseppe Sala, appena un mese fa, in occasione dell'abituale incontro che il Sindaco dedica a tutti i centenari della città. Lo chiamavano il "signore grandi firme", il re del largo consumo per la sua passione per i brand e "i prodotti di prima necessità, quelli di cui tutti hanno bisogno". Ma quella di Joe Nissim non è solo una storia di successo. È l'avventura lunga un secolo di un uomo schivo, innamorato del *low profile* e della *way of thinking* anglosassone, un talento imprenditoriale unico e *outstanding*, in una Italia del Dopoguerra che ancora non sapeva cosa fosse l'imprenditoria e la cultura

d'azienda. La storia di un uomo fuori dal comune che è anche un capitolo della storia economica d'Italia, fondatore del Gruppo Bolton, mecenate, grande amante della musica e dell'arte, del golf, della ricerca scientifica. Una vicenda umana e di business la sua, che andrebbe incastonata nella più vasta avventura del capitalismo italiano e di una generazione di imprenditori geniali che hanno costruito l'immagine del nostro Paese nel mondo, dai Caprotti ai Del Vecchio, dagli Agnelli ai De Benedetti, dai Benetton ai Barilla, ai Rana... Pioniere del marketing, Joe Nissim era orgoglioso di avere inventato claim pubblicitari passati alla storia, come ad esempio quello per Rio Mare, "il tonno che si taglia con un grissino". Un personaggio innamorato della sfida, dai tratti invariabilmente eroici e avventurosi, una sorta di Ulisse dell'imprenditoria che, dalla Grecia all'Africa della Seconda Guerra Mondiale, da Ginevra a Milano, da Parigi a Londra, non si è mai stancato di nutrire la propria curiosità e di inseguire il nuovo (un 99enne che sapeva usare lo smartphone come un quindicenne!). La sua parola preferita era *tachless*, che in lingua yiddish indica la concretezza, il pragmatismo, il qui e ora, gli occhi fissi sull'obiettivo, la capacità di cogliere il senso delle cose nella loro implacabile aderenza alla realtà. In gioventù, era stato luogotenente nella Brigata Greca dell'Ottava Armata del Generale Montgomery in Nord Africa,

Nella pagina accanto: Joe Nissim nel suo ufficio, a luglio 2018; negli anni Settanta, mentre scende dall'aereo. In basso: Nissim con la moglie Jeanne; in divisa dell'esercito inglese.

paracadutista, membro del Battaglione Sacro – le truppe scelte di commandos specializzati nell'avanscoperta e nella protezione delle retrovie –, decorato con la Croce d'oro al valore militare dal re di Grecia, Giorgio II. Joe Nissim è rimasto un soldato e un combattente per tutta la vita. Aveva incontrato Jeanne Aroesti a fine guerra, ad Aleppo, nella tendopoli di un campo di fuggiaschi e sfollati venuti dalla Grecia. Si erano poi reincontrati a Milano, a casa di amici greci comuni ripiegati in Italia dopo l'ecatombe degli ebrei di Salonico, e si erano presto sposati, alla fine degli anni Quaranta. Una grande storia d'amore, durata tutta la vita, fino ad oggi. Sopravvissuto alla deportazione e al nazismo, era arrivato a Milano nel 1947 innamorandosi subito dell'Italia e degli italiani, «arrivai e mi sentii subito a casa mia, l'Italia era una Grecia più accogliente, gentile e evoluta», ripeteva sempre. E poi i primi passi nel business, l'intuizione ardita e vincente di acquistare uno dei primi computer IBM comparsi sul mercato, la volontà di essere sempre all'avanguardia nell'organizzazione e nelle strategie di comunicazione, la lungimiranza con cui aveva intuito le potenzialità di alcuni marchi decotti e infine un istinto infallibile per acquisizioni apparentemente improbabili, poi dimostratesi vincenti.

Di colpi da maestro Joe Nissim ne ha messi a segno tantissimi. L'ultimo è stato di carattere più intimo e personale: una nuova gentilezza d'animo che lo faceva sorridere più facilmente, dismettendo il mood severo per il quale era famoso. Così io l'ho conosciuto, affabile e lieto, a tratti dolente.

Guardando vecchie fotografie si illuminava, rivangando episodi e incontri, soffermandosi sul passato in barba alla sua leggendaria "religione del presente", poiché credeva nella forza dell'azione che salva e redime.

«Rivedo le persone che mi hanno accompagnato e che non ci sono più. Sono l'ultimo della mia generazione. È inevitabile ho 100 anni, che ci posso fare?», diceva.

Addio Signor Nissim, ci mancherai. 🍷

### JOSEPH NISSIM: CAPITANO D'INDUSTRIA E BENEFACTORE, PER MILANO E PER LA COMUNITÀ EBRAICA

La sua vita è stata all'insegna della riservatezza estrema, almeno quanto quella professionale si è contraddistinta per un ragguardevole dinamismo imprenditoriale che lo ha portato al vertice del settore alimentare e non solo, con la sua multinazionale Bolton. Joseph – Joe – Nissim è mancato a Milano il 12 marzo scorso, una vita che è un romanzo d'azione e avventura. Nato nel febbraio del 1919 in Grecia, è uno dei 56 mila ebrei di Salonico, città dalla quale riuscì a fuggire poco prima dell'arrivo dei nazisti, che deportarono e uccisero quasi tutta la comunità ebraica. Decise di arruolarsi nell'esercito britannico e fu tra i combattenti ad El Alamein dove si fece onore, tanto da meritare una medaglia al valore militare. Nel 1947 Joe Nissim si stabilisce in Italia, dando vita ad un'attività di import-export per i prodotti di largo consumo, facili da far entrare in sintonia con i gusti della gente, supportati da slogan diretti, «comprensibili da Torino a Catania», come ripeteva; arrivò così a detenere, con Bolton Group, i marchi leader di vari settori, dall'alimentare, ai prodotti per la casa, alla cosmesi, con dodici stabilimenti (in Italia, Francia, Spagna, Olanda e Grecia) e cinquemila dipendenti. Storica e determinante per il successo è stata la collaborazione

con i grandi supermercati, come Eselunga di Bernardo Caprotti. Membro fondatore della Fondazione "Milano per la Scala", sostenitore del Teatro Franco Parenti, della Fondazione per la Scuola della Comunità ebraica di Milano, del Memoriale della Shoah di Milano (a lui è dedicato l'Auditorium) e referente per l'Italia del Weizmann Institute of Science, punta di diamante della ricerca in Israele, Nissim è stato soprattutto noto per la sua grande riservatezza e per l'attività di filantropo. Solo pochi giorni fa, celebrando nel Duomo di Milano con uno straordinario concerto la Giornata dei Giusti dell'Umanità, Gabriele Nissim aveva detto: «C'è una guglia del Duomo a cui mio padre tiene molto. Lo vorrei ricordare perché ha appena compiuto cento anni e mi ha insegnato il gusto della libertà e della responsabilità. Sono stato fortunato ad avere un padre che fu uno dei primi ad avvertire il pericolo del nazismo e a combattere per la libertà. Egli mi ha insegnato ad avere coraggio e determinazione e oggi lo vorrei ringraziare».





Il suo *Daniel Deronda* infiammò l'anima di Eliezer Ben-Yehuda, mentre Nahum Sokolow lo etichettò come "il più importante contributo al sogno di Herzl". Un saggio racconta oggi chi è stata davvero George Eliot, la donna che fece scoprire la Terra d'Israele al popolo inglese. *E ne cambiò la sorte*



200 ANNI DALLA NASCITA DELLA SCRITTRICE GEORGE ELIOT

## Un capolavoro profetico che anticipò *il sionismo*

di ELIA BOCCARA

George Eliot, la romanziera inglese che nel 1876 diede alle stampe *Daniel Deronda*, è poco nota in Italia: i suoi romanzi sulla provincia inglese sono solo occasionalmente studiati a scuola. La "storia d'amore" che, dagli anni '50 dell'Ottocento fino alla morte, legò la scrittrice all'ebraismo è completamente trascurata. Un'eccezione degna di nota è rappresentata dagli studi dello storico Dario Calimani, docente all'Università di Venezia: due importanti articoli di carattere universitario, usciti nel 1977 e nel 1978, affrontano direttamente *Daniel Deronda* e analizzano il rapporto tra la Eliot e l'ebraismo. La mancanza di una buona traduzione italiana del romanzo, lacuna che per anni ha contraddistinto il panorama editoriale italiano, è stata recentemente sanata da Sabina Terziani. Ma purtroppo, l'editore non ha previsto un apparato critico e informativo sull'autrice: il lettore italiano fa quindi fatica a mettere a fuoco sia il legame importante tra la Eliot e l'ebraismo, sia l'accoglienza che è stata riservata al romanzo. La pubblicazione di *Daniel Deronda* innescò infatti reazioni che è importante analizzare: reazioni estreme di carattere antiebraico, per non dire antisemita, ma anche apprezzamenti per le qualità letterarie e per l'attenzione alla dimensione politica. In occasione del secondo centenario dalla nascita di George Eliot (1819-1880), ho pensato di proporre ai lettori italiani, ebrei e no, un libro di carattere propedeutico, che



**Elia Boccara, George Eliot e la nascita dello Stato d'Israele**  
Fazi editore, traduzione di Sabina Terziani, pp.950, euro 20,00

prenda per mano la Eliot fin dalla nascita e la segua negli anni della sua prima formazione, contraddistinta dall'educazione religiosa familiare anglicana non priva di qualche pregiudizio antiebraico. Si vedrà quindi come la romanziera riuscì a emanciparsi da questi condizionamenti, conquistando una conoscenza obiettiva dell'ebraismo. Questa nuova sensibilità della Eliot riguardò anche altre minoranze: oltre all'ebraismo, la scrittrice si occupò anche della cultura gitana, come testimonia il suo lungo poema dal titolo *The Spanish Gypsy*, "La gitana spagnola", mai tradotto in italiano. Al centro del mio libro, *George Eliot e la nascita dello Stato ebraico - Daniel Deronda: un idealista nell'Inghilterra vittoriana*, il lettore troverà una settantina di pagine di studio specifico e commentato del romanzo *Daniel Deronda* e del saggio pubblicato dalla Eliot nel 1879, poco prima di morire, *The Modern Hep! Hep! Hep!*, l'antico grido di scherno germanico contro gli ebrei. Non tralascerò le varie forme di accoglienza riservate al romanzo in passato e ai nostri giorni, né trascurerò di analizzare l'immagine dell'ebreo data da altri scrittori contemporanei alla Eliot. Un capitolo è dedicato alla presenza degli ebrei in Inghilterra durante l'Ottocento e al modo in cui molti inglesi sovrapposero l'identità dell'Inghilterra a quella della stessa Israele: partendo dalla celebre traduzione inglese della Bibbia detta di King James del 1611, ormai considerata come la Bibbia per eccellenza, e dal celebre *The Pilgrim's Progress* ("Il percorso del pellegrino", viaggio onirico da questo mondo al mondo celeste), si giunse all'anglicizzazione della Terrasanta. Scherzosamente, la baronessa Orczy, scrittrice ungherese, affermava che per gli inglesi Gesù non era nato in Inghilterra solo per un errore del Padre Eterno. Ci voleva la Eliot per ripristinare, nella mente degli inglesi, la dimensione concreta della terra d'Israele, patria mai dimenticata del popolo ebraico,

una terra verso la quale era urgente fare ritorno visto che nella diaspora l'ebreo, nel migliore dei casi, era stato quasi sempre considerato come estraneo (*alien*, come veniva indicato nei documenti amministrativi inglesi del tempo), per non parlare della triste sequenza di persecuzioni e di espulsioni. Con *Daniel Deronda* la Eliot ha anche diffuso involontariamente il sionismo nell'Europa orientale: nell'Europa dell'Est, il libro, sebbene non tradotto, fu utilizzato da alcuni attivisti per preparare fascicoli dal sapore sionista, omettendone completamente l'aspetto romanzesco: appelli al ritorno a Sion, lanciati da una signora inglese, non ebrea, da loro conosciuta sotto il nome di Mrs. Lewes (come lei amava farsi chiamare, essendo la compagna di George Lewes, col quale convisse *more uxoris*). Fra i tanti ebrei che si infiammarono leggendo le pagine sioniste di *Daniel Deronda* va citato Eliezer Ben-Yehuda, che sarà poi il creatore dell'ebraico moderno. Circa il ruolo svolto dalla Eliot in favore del popolo ebraico e del sionismo possiamo ricordare che due anni dopo la Dichiarazione Balfour, nel 1919, Nahum Sokolow, allora Segretario Generale del Congresso Sionista Mondiale, dedicò tre fitte pagine della sua *History of Zionism* (Londra, 1919) all'importante contributo fornito da George Eliot alla nascita del sionismo. Riporto una breve parte del testo che riguarda i progetti dell'eroe del romanzo *Daniel Deronda*, Mordecai, precursore del sionismo: "La sua idea è di essere completamente ciò che egli è soltanto in parte: essere sé stesso, restaurato. Egli desidera essere interamente in casa propria, vivere del lavoro delle sue mani per portare a maturazione quelle idee che si sviluppano nella sua mente. Dove questo potrebbe realizzarsi? Soltanto dentro un'organizzazione del proprio popolo nella propria antica casa, nella madrepatria della propria stirpe, in uno Stato che concentrasse e incarnasse nella misura del possibile la totalità della vita ebraica, non più ossificata, inaridita, tagliata fuori, mantenuta nella forma di sante reliquie e adattata secondo le interpretazioni e i compromessi alle diverse zone, culture e usanze [...]. Egli sente che questo non è l'ideale, egli vede che la propria

identità sta scomparendo, e quindi egli anela per il proprio focolare, per un'identità culturale che si muova in modo indipendente, in armonia con altre simili entità. Questo, e solo questo, condurrebbe gli ebrei più vicini al mondo, più vicini all'umanità. È forse questo "nazionalismo"? [...] In realtà è libertà umana; non comporta nessuna secessione dall'andamento della comune umanità. [...] Questo è "nazionalismo" sionista. Nessuno scrittore difende questi principi con maggiore entusiasmo di George Eliot". Nel 2011, K. M. Newton, nel suo libro *Modernizing George Eliot*, ha sintetizzato così l'importanza del romanzo *Daniel Deronda*, che, ricordiamolo, è il coronamento di una vita di studi sull'ebraismo e sul popolo ebraico: "Se si chiedesse a qualcuno di votare per il lavoro letterario che ha avuto il più grande effetto sul mondo (tenendo conto del fatto che la Bibbia o il Corano e altri testi religiosi non rientrano nella categoria letteraria) allora *Daniel Deronda* dovrebbe essere uno dei più importanti contendenti. Un argomento potrebbe essere che senza quel libro lo Stato d'Israele avrebbe potuto non esistere, e Israele è stato sicuramente al centro della storia e della politica contemporanea, da quando è stato fondato nel 1948 e continua a esserlo. Si è detto che la sua pubblicazione abbia provocato un cambiamento fondamentale negli atteggiamenti ebraici nei confronti della creazione di uno Stato ebraico in Palestina - a centinaia di migliaia di ebrei assimilati, la storia presentava, per la prima volta, la possibilità di un ritorno a Sion - e le principali personalità del sionismo, Herzl e Weizman, ne erano ben coscienti e possono anche averlo letto. Fu anche cruciale per la fondazione d'Israele la Dichiarazione Balfour - senza di essa lo Stato ebraico non sarebbe mai esistito - ed è verosimile che l'interesse iniziale per la creazione di uno Stato ebraico in Palestina sia stato stimolato da *Daniel Deronda*. È forse significativo il fatto che Balfour visitasse Eliot nel 1877, un anno dopo la pubblicazione del romanzo".



### PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI ELIA BOCCARA, 7 MAGGIO

GEORGE ELIOT E LA NASCITA DELLO STATO D'ISRAELE  
*Daniel Deronda: un idealista nell'Inghilterra vittoriana*  
(Giuntina)

Martedì 7 maggio alle ore 18.00  
Libreria Claudiana, Via Francesco Sforza 12/a Milano  
Con l'autore saranno presenti:  
Alessandro Litta Modignani: Presidente dell'Associazione Milanese Pro Israele  
Gadi Luzzatto Voghera, Direttore del CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea)  
Vittorio Robiati Bendaud, autore di: *La stella e la mezzaluna-Breve storia degli ebrei nei domini dell'Islam*.  
Franca Cecchinato: *specialista di Letterature ebraiche d'Israele e di altre provenienze*.





## 1942: fuga dal ghetto. Storia di Anna, la coraggiosa

In una notte del '42, una giovane donna si aggira vicino a Varsavia con addosso solo il cappotto e la camicia. È **Anna, staffetta e Primula Rossa della Resistenza**, appena fuggita dal ghetto. Donna di grande **ardimento e lucidità**, Anna Duracz ha lasciato, con le sue memorie, una straordinaria testimonianza. **Tra politica e spinte ideali**

**A** di INES MONTI  
lla fine degli anni Sessanta, Anna Duracz arriva a Siena dalla Polonia per curarsi. È ormai vicina ai cinquant'anni, un po' provata, ma ancora bella. Ha tratti slavi, gli occhi sfolgoranti e la conversazione avvincente. È una brillante redattrice editoriale, esperta di letteratura, ma ha temporaneamente sospeso la sua attività per problemi di salute. La ospita la cugina, sposata a un medico. Affermare che la vita di Anna Duracz, nata Mączkowska, sia tutta un'avventura non è esagerato. Anna è reduce dalle più tragiche vicende del conflitto mondiale, vissute in prima persona. Studentessa socialista, rinchiusa nel ghetto di Varsavia, diventa una

delle Primule Rosse della resistenza ebraica. Intellettuale militante nella Polonia del Dopoguerra, sconta sulla sua pelle le purghe staliniste. Ma in ogni momento della sua non lunga vita ha la forza di non sottomettersi mai, anche quando il potere costruisce un invincibile apparato per piegare ogni opposizione. Le cure purtroppo non hanno buon esito. Anna, che inizia a passare lunghi periodi in Israele, decide di dare ordine ai suoi ricordi e li riporta con spirito di osservazione scientifico. In queste memorie, le vere protagoniste sono le battaglie combattute insieme ai compagni, dei quali registra con cura i nomi, perché il sacrificio di ciascuno non sia dimenticato. Nel 1972 deposita tutto presso lo Yad Vashem, a Gerusalemme.

### AL DI QUÀ DEL MURO

Nel 1938, dopo il suo ingresso alle scuole superiori, Anna si avvicina alla sinistra radicale ed entra a far parte del gruppo Spartacus. Gli spartachisti nel '41 sono circa un centinaio e la maggioranza, scrive Anna, "è costituita da ragazze e ragazzi di origini ebraiche". Ma con la chiusura del ghetto, i membri "al di qua" del muro vengono separati da quelli all'esterno e l'organizzazione smantellata. Mentre le condizioni tra la popolazione reclusa peggiorano di giorno in giorno, il gruppo si ricompatta sul tema della mutua assistenza e sul progetto di continuare l'educazione con spirito antifascista. I giovani fanno ciò che possono: in un appartamento creano una mensa che offre minestre. Poi, quando comincia la liquidazione finale del ghetto e molti perdono i famigliari, si raccolgono in una comune in via Nowolipki. Nel successivo biennio, ciò che resta di Spartacus confluisce nel Partito Polacco dei Lavoratori, unendosi ai membri delle organizzazioni giovanili comuniste, ai veterani e agli attivisti provenienti dalle zone occupate dai tedeschi e anche loro confinati nel ghetto. Queste persone rappresentano il primo nucleo di combattenti armati. La principale mansione è però raccogliere i fondi per l'attività politica e per stampare un giornale. A ciò si aggiunge il pronto soccorso

### Un esempio formidabile di dignità e coraggio: il ghetto di Varsavia insorge

e l'addestramento "militare". Anche se l'unica arma in possesso è una rivoltella! Tutto questo comunque dura poco. Nel maggio del 1942 ci sono numerosi arresti e il 22 luglio hanno inizio le deportazioni. Anna abita a quel tempo con i genitori Nathan e Grunwalda Mączkowski nella strada centrale del ghetto, nello stesso edificio in cui risiede Adam Czeniaków, capo del Consiglio Ebraico il quale, proprio il 22 luglio, si suicida nel suo ufficio per non consegnare alle SS la lista degli orfani da deportare ogni giorno nei lager. In agosto, il gruppo progetta di incendiare il ricovero di armi delle SS, ma deve rinunciare per mancanza di mezzi: combattere diventa l'ossessione. Tutti i parenti di Anna nel frattempo vengono deportati, eccetto il padre.

Dopo una serie di tentativi falliti di stabilire collegamenti con l'esterno, il 22 settembre i compagni si radunano e votano per inviare Anna al di là del muro con il compito di rinnovare i contatti con il partito. D'altronde la ragazza è già stata fatta passare a questo scopo anche l'anno precedente. Il suo sangue freddo la protegge e i tratti la fanno scambiare per ariana. La sua partenza dal ghetto viene organizzata dal padre. La ragazza esce confusa con un gruppo di operai ebrei, che passano dal posto di controllo per andare a lavorare. La notte stessa però viene aggredita da una banda di malfattori che le ruba tutto. E la lascia con addosso solo il cappotto e la camicia. Fortunatamente Anna riesce a mettersi in contatto con alcuni clienti del padre, proprietario prima della guerra di una ditta di accessori per auto. Poco dopo l'accoglie la generosa famiglia Markowski.

### LE BARRIERE NON FINISCONO MAI

Iniziano gli anni della clandestinità, durante i quali Anna opererà nella resistenza tra le fila del Partito Polacco dei Lavoratori. Nel frattempo

anche il padre e lo zio Israel riescono ad uscire dal ghetto. Li aiuta Jerzy, un combattente clandestino, figlio di Teodor Duracz, un famoso avvocato di Varsavia, che difende anche ebrei e comunisti. Jerzy si prodiga in ogni modo per gli esausti fratelli Mączkowski, nascondendoli in un appartamento. Poi, quando un vicino scopre il rifugio, li aiuta a raggiungere i partigiani nella vicina foresta di Lasy Parzewskie. Nel 1943 il giovane conduce numerose operazioni militari nei dintorni e nelle strade di Varsavia, occupata dai tedeschi, insieme a Niuta Tajtelbaum, anche lei di provenienza spartachista, uscita dal ghetto e amica di Anna. Lo stesso anno Niuta è catturata e, come Teodor, dopo giorni di tortura è condannata a morte dai tedeschi. Il 20 aprile Jerzy prende parte con successo all'assalto a una postazione tedesca che spara contro gli insorti durante la liquidazione finale del ghetto.

nitaria. In una lettera a Berman, classificata come segreta, Anna respinge con fermezza l'accusa di spionaggio rivolta a Field. Arrestata, viene rinchiusa in carcere senza una accusa ufficiale o un processo. Qui tenta per due volte il suicidio. Nel gennaio del 1951 viene rilasciata senza spiegazioni e poi riabilitata con la nomina nel 1956 dell'ex partigiano Gomulka a segretario del partito comunista polacco. All'inizio degli anni Settanta, i Duracz si trasferiscono in Israele. A Jerzy viene riconosciuto il titolo di Giusto tra le Nazioni. Nel 1972 Anna, sentendo che la fine non è lontana, scrive le sue memorie. Delle pagine del periodo nel ghetto colpisce lo stile: scarno, puntuale, che non esalta mai i pericoli corsi e il coraggio nelle azioni, ma

Nella pagina accanto: Anna Duracz nel 1947 e un ritratto a tre anni. In basso: la cerimonia in onore di Jerzy Duracz come Giusto tra le Nazioni, a Yad Vashem. Anna, dopo la guerra.



### DOPO LA GUERRA

Nel 1949 ritroviamo Anna sposata da tempo a Jerzy. È segretaria di Jakub Berman, ministro della propaganda e della sicurezza nella Polonia. Siamo nel periodo delle purghe, mediante le quali Stalin vuole indebolire la leadership ebraica nei paesi comunisti. L'obiettivo di Stalin è forse Berman o Gomulka, e la scusa è la vicinanza ai vertici del partito dei fratelli americani Hermann e Noel Field, presunti agenti segreti. Ma l'attenzione si sposta su Anna Duracz, che insieme al marito aveva incontrato Field nel 1946 in Francia, dove l'americano lavorava presso un'organizzazione uma-

è meticolosamente attento alle vicende dei compagni. Dove lo sguardo, rivolto alla lotta contro i tedeschi, evita di posarsi su ciò che accade intorno. Questa capacità di astrazione le dà forse il coraggio di combattere e affrontare i rischi di uscire dalle mura del ghetto. La voce narrante ha solo una volta un tremito, quando descrive il furto di ogni avere e l'angoscia di essere lasciata nella solitudine e nel freddo della notte polacca. Nel giugno del 1973 Anna cede alla malattia. ☹

Per la collaborazione nella traduzione delle memorie si ringrazia Deborah Sagal

## 110 ANNI FA NASCEVA RITA LEVI MONTALCINI

Piera Levi Montalcini e sua figlia Claudia Geromel, nipoti della scienziata nata il 22 aprile 1909, raccontano alcuni aspetti della sua personalità. Devota solo alla scienza, laica convinta, aveva però un legame con Israele e con l'ebraismo

# Rita Levi Montalcini: la scienza, il Nobel, la Torà e quel giorno che Re Gustavo...

di MICHAEL SONCIN

**R**ita Levi Montalcini, nominata senatrice a vita nel 2001, scomparsa a Roma nel 2012 all'età di 103 anni, è ricordata soprattutto per il premio Nobel per la Medicina, vinto nel 1986 grazie alla scoperta del fattore di crescita NGF (*nerve growth factor*), una sostanza proteica in grado di promuovere la crescita dei neuroni. Si tratta di una molecola essenziale per la vita. Ma al di là dei suoi meriti scientifici, qual era la sua personalità e quale legame aveva con la propria origine ebraica? Ne parliamo con le nipoti Piera, figlia di Gino Levi Montalcini, fratello di Rita, e sua figlia Claudia Geromel.

*Come viveva la propria identità ebraica?*

Claudia: Teneva alcuni libri di preghiera in libreria, ma ha sempre affermato di essere profondamente laica; sicuramente aveva un particolare attaccamento verso il mondo ebraico, pur rispettando tutte le religioni. Il suo era un amore universale verso il prossimo.

Piera: Fu molto contenta quando nel 2007 la Comunità Ebraica di Roma le conferì l'iscrizione onoraria. Va inoltre ricordato che parte del ricavato del premio Nobel decise di donarlo per la costruzione di una nuova sinagoga a Roma. *Quando parlava dei tempi difficili durante le persecuzioni, a causa delle leggi razziali, su quale aspetto poneva maggiormente l'accento?*

Claudia: Per lei la cosa principale era riuscire a continuare le sue ricerche sul sistema nervoso. Nonostante i tempi difficili, voleva studiare, senza fermarsi mai. Era solita dire: "Paradossalmente dovrei dire grazie a Hitler e Mussolini che, dichiarandomi di razza inferiore, mi preclusero le distrazioni, la vita universitaria, e mi condannarono a chiudermi in una stanzetta dove non potevo fare altro che studiare". Ovviamente il problema fondamentale era quello di riuscire a non essere catturati. In questo mia nonna ha dato un fondamentale aiuto: è stata lei ad andare a ritirare a Ivrea le carte d'identità false per tutta la famiglia.

*L'istituto Weizmann di Rehovot fu tra i primi ad assegnarle la laurea ad Honorem. Che tipo di legame aveva con Israele?*



Piera: C'era un legame particolare, quando andava in Israele, si sentiva a casa. Era un legame di appartenenza a un gruppo, di condivisione di un'educazione e un modo di vedere il mondo. Eravamo in Israele durante il festeggiamento degli ottant'anni di Shimon Peres, tra i due c'era una grande amicizia. In Israele è andata più volte per diverse conferenze. Inoltre, il governo di Israele ha istituito un premio internazionale dedicato a zia Rita: il "Premio Rita Levi Montalcini per la Medicina" che viene assegnato ogni anno a uno studioso israeliano di alto profilo "nell'ambito delle attività istituzionali finalizzate alla cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e Israele".

*Nell'ambito pubblico, esprimeva tutta se stessa? Su cosa pensa possa essere stata fraintesa?*

Claudia: Forse nell'essere giudicata come una donna vanitosa. Non era una questione di vanità, presentarsi in modo impeccabile era una forma di rispetto verso se stessa e verso gli altri. Indossava i vestiti di Roberto Cappucci, ma era stato lo stesso stilista a chiederle di vestirla per la cerimonia del Nobel e lei accettò. Non a caso a una trasmissione disse: "Non è che io sia vanitosa, non potendo cambiare me stessa, cambio il vestito". È sempre stata elegante, era il suo modo di essere, insito in lei, poi ovviamente il vestito di Cappucci la rappresentava alla perfezione. Era sempre lo stesso tipo di persona sia nell'ambito pubblico sia privato.

*Durante gli ultimi anni, come trascorreva le giornate?*

Piera: Da quando aveva perso la vista, metteva il libro sotto un ingranditore, leggeva dal video andando avanti



A sinistra: Piera e Rita Levi Montalcini con la nipote Claudia Geromel.

La scienziata alla scrivania e alla consegna del Nobel.

a tre parole per volta, con una costanza incredibile continuava a leggere, senza mai demoralizzarsi. Quando cercava un oggetto in borsa, si sedeva e cominciava a toccare tutto quello che aveva nella borsa senza mai spazientirsi, quando la vedevo, la lasciavo fare per un po' prima di chiederle se avesse bisogno di aiuto; non voleva essere aiutata. Aveva una grande costanza e perseveranza in ogni cosa che faceva. Fino agli ultimi

anni lavorava senza sosta, soltanto durante gli ultimi mesi aveva rallentato il ritmo. Si alzava sempre presto, solo nell'ultimo periodo erano i suoi collaboratori ad andare ogni mattina dal laboratorio a casa sua, per discutere delle ultime ricerche.

*Ci sono dei libri inediti che saranno in futuro pubblicati? Progetti futuri?*

Piera: Al momento non abbiamo trovato manoscritti. Stiamo cercando di trovare i soldi per archiviare tutto, perché bisogna dividere i documenti per argomento: la zia si è impegnata in moltissimi campi. Abbiamo già fatto l'archivio scientifico, ma ci serve uno spazio dove esporre le cose e archivisti professionisti con i quali collaborare. *Oltre ad essere una grande scienziata, ha fatto anche vita politica e ha lavorato nel sociale dando più di dodicimila borse di studio alle donne africane, con "Fondazione Onlus Rita Levi Montalcini" da lei istituita. Come la vedevano le persone attorno a lei?*

Piera: Aveva un fascino innato che piaceva a tutti, sinistra, destra, centro. Anche l'attacco da parte di Storace, penso che non sia stato dettato da disistima, ma che fosse un deplorabile e offensivo attacco politico. Riusciva a farsi stimare da tutti ed era portata a parlare con tutti senza fare dei distinguo su chi le stesse davanti; il messaggio che ha lasciato zia Rita è un messaggio di coerenza e di buon senso.

*Qual è il primo ricordo che ha di sua zia?*

Claudia: Zia Rita viveva con la sorella gemella, zia Paola. Nella mia mente ho questa immagine di loro due sedute sul divano, quando da bambina andavo a trovarle a Roma nella loro casa.

*C'è un ricordo particolare che la fa sorridere?*

Claudia: A Stoccolma nel 1986, le stavano per dare il premio Nobel per la medicina; io ero piccola, avevo otto anni e durante la cerimonia di consegna, mentre stava scendendo dalla scalinata, era inciampata nel vestito e stava quasi rischiando di far cadere anche il re di Svezia, che si trovava proprio accanto a lei. Un brivido! Fu un momento indimenticabile. 📌

Nel centenario della nascita dello scrittore

## Primo Levi secondo Gioele Dix, un reading-testimoniaza

Come il rigore del chimico ha aiutato la sua scrittura: **lucida, asciutta, etica**

«**L**a memoria di Primo Levi è un patrimonio prezioso e una riserva etica di umanità a disposizione di tutti. Levi toccò con mano l'abisso più profondo del Male, l'Inferno in Terra. Anche le commemorazioni per il centenario serviranno a trasmettere alle nuove generazioni il testimone che ci ha consegnato». È con queste parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che si sono aperte le celebrazioni per il centenario della nascita dell'autore di *Se questo è un uomo*, avvenuta il 31 luglio 1919. Per questa occasione l'attore Gioele Dix, al secolo David Ottolenghi, ha scelto di dar voce innanzitutto allo scrittore Levi, scegliendo pagine di racconti e scritti ancora poco conosciuti al grande pubblico. Uno spettacolo nel vero senso del termine e non una semplice rilettura testuale dai libri di Primo Levi, quello che Dix ha tenuto il 6 marzo, sul palco del Franco Parenti. Fra i sorrisi del pubblico e i momenti più "seri", Gioele Dix ha letto diversi brani da *I sommersi e i salvati* o dal racconto, fiabesco e a tratti commovente *La grande mutazione*.

Ne emerge un Primo Levi, per molti versi sorprendente approfondito in una pluralità di tematiche e angolazioni: chimico rigoroso e preciso e al tempo stesso fantasioso, curioso, ironico e sognatore, sensibile e arguto osservatore del quotidiano. Anche il suo lato ebraico è stato analizzato, nel suo essere laico, ma molto interessato alla spiritualità, a riflessioni profonde su riti, preghiere e religiosità e la sua «costante tensione verso il cielo» come ha sottolineato Dix «dichiarata in maniera estremamente gioiosa e fantasiosa». E poi la sua vocazione di chimico "prestato" alla letteratura, il suo linguaggio e il metodo scientifico diventati parte integrante della sua esperienza letteraria e umana, che ha dimostrato come scienza e cultura si possano integrare fra loro. Un abbinamento interessante e insolito che, come sottolineava Levi nei suoi scritti, permette di scoprire quanto la chimica "analizzando la realtà, la materia e non fermandosi alla superficie possa contribuire alla letteratura e come queste due discipline, in apparenza molto diverse, possano interagire fra loro". Analizzandone il contesto biografico e le esperienze culturali e di vita, Dix ha ricordato il suo passaggio dalla vocazione scientifica a quella letteraria, «quando la letteratura per lui divenne un mestiere: scrivere è trasformare le esperienze, raccontandone le emozioni che formano un sistema di pensiero».



Roberto Zadik

**MUSICA/ Dudu Tassa** è la star della canzone araba in Israele, erede e nipote di Daud al-Kuwaiti, *divo e voce sublime* a Baghdad negli anni Cinquanta. L'emigrazione in Israele portò il declino e l'oblio, fino alla orgogliosa riscoperta di oggi

## La rivincita dei fratelli al-Kuwaiti

di ALDO BAQUIS,  
da Tel Aviv

**L**a musica araba, che era in gran voga negli anni Trenta e Quaranta tra Basra e Baghdad, torna alla ribalta oggi con un CD appena uscito in un moderno studio musicale di Tel Aviv. Si chiama *al Hajar* e parla di una partenza, di una emigrazione, di uno stato melanconico di abbandono. La firma è di due celebri compositori ebrei di musica irachena, i fratelli Daud e Salah al-Kuwaiti, morti in Israele oltre 30 anni fa con addosso la nostalgia delle notti di Baghdad. Il commosso recupero della loro vena artistica - ancora oggi ritenuta insuperata nel suo genere - è del nipote di Daud: il musicista israeliano Dudu Tassa, che ha un passato di jazz, rock e fusion.

**Baghdad, Anni Trenta** - All'inizio del secolo scorso i fratelli Daud e Salah si erano imposti come i re della vita notturna nella capitale irachena. Nati nel Kuwait nella famiglia Ezra, avevano appreso la loro arte prima dal musicista locale Khaled al-Bakar, un maestro di Oud (il liuto arabo) e poi a Basra, in Iraq, da Yusuf Zaarur. Fu questi a introdurli nelle meraviglie del *Makam*, la scala musicale araba. Negli anni Trenta e Quaranta - ormai celebri come i "fratelli Kuwaiti" - diventarono protagonisti della vita notturna di Baghdad. Avevano un locale importante e una stazione radio, erano un punto di riferimento per i musicisti iracheni. La stessa diva

della musica egiziana, Um Kulthum, volle ascoltarli di persona. Godevano in quegli anni della benevolenza del Re: in un'occasione questi regalò loro un orologio personale, in un'altra - dietro loro intervento - annullò l'impiccagione di un ebreo. La loro carriera subì però un contraccolpo con la nascita di Israele (1948). Nel 1950, in seguito al diffondersi di sentimenti anti-ebraici, i due furono costretti a troncane le attività e a emigrare. In Iraq la loro fama cominciò così ad affievolirsi. Con l'avvento al potere di Saddam Hussein le loro composizioni furono presentate come "musiche tradizionalisti", senza più riferimenti agli autori ebrei emigrati in Israele.

**Tel Aviv, Anni Cinquanta** - La vita, per loro, non fu facile nemmeno in Israele. Arrivarono con addosso gli abiti migliori, confezionati da un sarto parigino di alta classe. Ma come molti ebrei immigrati da Paesi arabi, all'atterraggio furono accolti col Ddt. Quando aprirono i loro bagagli, scoprirono sconvolti che le autorità irachene avevano sequestrato tutte le loro partiture. Adesso che si erano alloggiati nel rione Ha-Tikwa, un sobborgo proletario di Tel Aviv, i rioni borghesi di Baghdad erano solo un ricordo. Per mantenere le famiglie aprirono un negozietto di utensili per la casa. Volentieri avrebbero amato esibirsi ancora, come in

passato. Ma nell'Israele degli anni Cinquanta - che cercava di darsi una fisionomia occidentale - non c'erano le condizioni necessarie. Loro, che in Iraq avevano suonato fino all'alba di fronte a pubblici folli e raffinati, potevano al massimo sperare adesso di esibirsi a qualche matrimonio o bar mitzvà. Alcuni ricordano che in quelle occasioni, nel rione Ha-Tikwa, si chiudeva una strada al traffico, si mettevano fuori tavoli e sedie, e si faceva baldoria fino a notte fonda. Un unico locale accettò di ospitarli, il Caffè Noah: mitico punto di incontro per gli immigrati dai Paesi arabi che solo là potevano godersi la musica che amavano davvero (vi si esibiva anche il cantante egiziano-ebreo Filfel al-Masri) fra palme, fontane e danze di baiadere. Un vero rifugio per questi "arabi-ebrei" un po' "marrani" che nella vita quotidiana preferivano invece cancellare un idioma e dissimulare un aspetto esteriore che li rendevano troppo "simili al nemico". Daud morì dimenticato nel 1976, Saleh nel 1986.

**Tel Aviv, 2011** - A riportare l'attenzione su di loro è stato Dudu Tassa, il nipote di Daud, quando anni fa ha deciso di tornare ad ascoltare le loro canzoni e di riarrangiarle secondo un gusto più moderno. «Non ho mai incontrato

mio nonno Daud, essendo nato tre mesi dopo la sua morte - racconta con commozione, in un'intervista rilasciata nel suo studio - ma in quel modo mi sono sentito molto vicino a lui». Fin dall'infanzia aveva sentito la madre cantare in arabo, in casa. Ma alla luce delle sofferenze patite dai fratelli al-Kuwaiti lei gli aveva sempre intimato di tenersi lontano dalla musica. Eppure l'impulso era più forte di tutto. «A scuola dissi che volevo imparare musica e mi misero di fronte a due sole scelte: o classica, o jazz». Dudu puntò sul jazz. Negli anni successivi si fece un nome nella musica israeliana. Le stazioni radio lo trasmettevano in continuazione. Nella hit-parade era ai primi posti. A quel punto sentì di essere maturo per misurarsi con le composizioni degli al-Kuwaiti. E trascinò in studio anche la madre, che per lui incise una canzone. Quel CD cantato totalmente in arabo fu un successo sorprendente: perché lo stesso Israele, che negli anni Cinquanta aveva rifiutato il bagaglio culturale degli "arabi-ebrei", adesso si sente molto più sicuro di sé e più aperto.

**Tel Aviv, febbraio 2019** - Anche il mondo esterno è cambiato. Nel 2017 Dudu Tassa ha eseguito in arabo le canzoni dei Fratelli al-Kuwaiti negli Stati Uniti, aprendo un tour dei Radiohead. «Siamo stati accolti benissimo. Il loro pubblico - afferma - è molto aperto ad esperimenti musicali. La gente ballava nella sala». Con YouTube e Facebook le canzoni eseguite dal "nipote di Daud" si stanno inoltre affermando adesso in Iraq, Egitto e Giordania. In Iraq e nelle comunità di iracheni trapiantati in Occidente, si organizzano adesso convegni dedicati alle composizioni di Salah e Daud al-Kuwaiti. «Riceviamo - dice Tassa - messaggi di apprezzamento, ci invitano a suonare per loro». Per il momento "Tassa e i Kuwaiti" si sono esibiti di fronte a pubblici arabi a Gerusalemme, Jaffa e in Turchia. «Magari in futuro potrebbero aprirsi altri confini. Non c'è migliore strumento della musica e di riarrangiarle secondo un gusto più moderno. «Non ho mai incontrato

[Scintille: letture e riletture]

### Kabbalah: dalla ricerca di Dio, alla mistica, alla pratica. L'immaginario ricostruito da Moshé Idel

**S**i usa chiamare Kabbalah, cioè "ricezione" quella parte della tradizione ebraica che riguarda argomenti "mistici" come i "segreti della creazione" o quelli che riguardano la struttura interna della divinità e della sua "interfaccia" col mondo creato. Tracce di questi argomenti e forti limiti alla loro divulgazione sono già presenti nelle Scritture (per esempio nella visione del carro di Ezechiele), altre sono citate qua e là nel Talmud (per esempio nel racconto della visita di alcuni maestri nel "Pardes", il giardino della conoscenza). Ma la Kabbalah divenne predominante fra il XII e il XVI secolo prima in Spagna e in Provenza, con la pubblicazione dello *Zohar* e figure come Abulafia e Rambam, poi a Safed con la grande scuola di Luria, Caro, Cordovero.

Essa alimentò anche molto il mondo chassidico orientale dal XVIII secolo, fu rifiutata e rimossa dai movimenti occidentalizzanti come la *Haskalah* e la *Wissenschaft des Judentums*, e infine fu "riscoperta" da una corrente di studi inaugurata da Gershom Scholem, che fece un grandissimo lavoro di ricostruzione storiografica delle grandi figure della mistica ebraica, sostenendo la sostanziale unità di questa corrente ebraica nei secoli e il suo carattere "gnostico". Per Scholem la Kabbalah ambiva in sostanza soprattutto alla "conoscenza segreta" del divino. Dopo la morte di Scholem, il suo principale autore nello studio della Kabbalah è Moshé Idel, non propriamente un allievo ma un continuatore che non ha paura di discutere con il maestro. Per Idel la Kabbalah è un fenomeno meno unitario, più complesso e soggetto a influenze esterne alla tradizione ebraica. Ma soprattutto più dell'aspetto cognitivo conta quello pratico, l'uso di rituali, preghiere, pratiche di vita che in parte sono quelli della tradizione generale ebraica rivivificati

e riempiti di nuove intenzioni, in parte sono aggiunti, senza violare però le regole stabilite. Lo scopo principale dei cabalisti per Idel non è la conoscenza del divino, ma la modifica della condizione umana e anche della

condizione metafisica del mondo, in definitiva la fusione del fedele con la sfera divina, che è l'oggetto vero della mistica. La preghiera, l'invocazione del Nome divino, la lettura della Torah e altre pratiche sante hanno infatti per i cabalisti il potere di influire sulla divinità e sull'universo, perché vi è una catena dell'essere che congiunge ogni cosa. È un immaginario ricchissimo e affascinante che Idel ha ricostruito nei suoi libri in grande dettaglio.

Ora esce in italiano un testo del 2005 in cui la sua immagine della Kabbalah è ricostruita nella maniera più chiara e teoricamente motivata. Il titolo dell'opera, pubblicata da Morcelliana, *Catene incantate*, allude proprio al legame universale intuito dai cabalisti; il sottotitolo "Tecniche e rituali nella mistica ebraica" riassume la visione di Idel della Kabbalah. È una lettura affascinante che illumina il senso religioso, prima che mistico, del lavoro di molte generazioni di saggi dell'ebraismo.



Sopra: Moshé Idel, *Catene incantate, Tecniche e rituali nella mistica ebraica*, a cura di Emma Abate e Maurizio Mottolese, Morcelliana, pp. 320, euro 25,00

di LILIANA PICCIOTTO

**L**e storie di famiglia sono diventate ormai un genere letterario a sé stante e, in questo filone, si colloca il bel libro di Stella Bolaffi Benuzzi, psicologa, scrittrice, intellettuale attenta ai problemi del nostro tempo. Questa vivace e intelligente donna restituisce nel suo libro l'atmosfera, gli affetti, le conquiste, le lotte intestine vissute da quattro generazioni dei suoi.

La famiglia Bolaffi è un'importante famiglia torinese di solide tradizioni ebraiche, che ha fatto la storia della filatelia italiana. Il nonno Angelo, nato nel 1841, era impresario e attore teatrale livornese, figlio di Jonathan, commerciante di piume esotiche e di gioielli a Gibilterra. Il figlio di Angelo, Alberto, nato nel 1874, cittadino britannico come il padre, visse a Torino in casa delle zie materne Rosina e Ester Tilche. Fu pioniere della filatelia italiana e fondatore a Torino, nel 1890, della ditta Bolaffi. Fu una persona che contò moltissimo nella Torino *fin de siècle*: uomo di raffinata cultura, poliglotta, studioso di antiche lingue orientali. Il primogenito di Alberto fu il leggendario Giulio, nato nel 1902, che sviluppò l'attività della famiglia facendo del marchio Bolaffi una star internazionale nel campo della filatelia. Fu anche editore, la cui perizia nel campo dei francobolli era riconosciuta internazionalmente. Giulio è, per l'appunto, il padre di Stella, l'autrice di questo racconto familiare.

Le fotografie di Giulio ci presentano un uomo serissimo, vestito di scuro, severo e compreso nel suo ruolo di grande commerciante, tutto dedito al lavoro. Colpisce al cuore un'altra fotografia che lo ritrae in tutt'altra tenuta, quella del partigiano Aldo Laghi. È in posa con una divisa da alpino che gli sta a pennello, guarda dritto l'obiettivo come a sfidare il mondo che si è incupito attorno a lui a causa del fascismo e delle ingiustizie che esso ingenerava, compresa quella delle leggi antiebraiche del 1938. Malgrado la non tenera età, Aldo Laghi decise di dare il suo contributo alla lotta contro il fascismo e il nazismo e si circondò di



IL ROMANZO FAMILIARE DI STELLA BOLAFFI BENUZZI

## Una famiglia nella tempesta: i Bolaffi, tra armi e amori

uomini fedeli a lui e all'idea di giustizia. Non ne troviamo tante di persone mature come lui, talmente determinate da decidersi a prendere le armi. Letà media dei partigiani si aggirava intorno ai 18-22 anni e si parla, in generale, di persone inesperte di armi, animate solo da spirito di ribellione, senza chiari programmi in testa. «Tutti noi abbiamo solitamente un dipinto o un ritratto particolarmente caro su cui far cadere lo sguardo e che ci rimanda a sentimenti amorosi, talora nostalgici: io ho questa foto di mio padre partigiano» dice Stella. E dietro la foto, poche righe scritte dalle montagne della Val di Lanzo dove Giulio Bolaffi era rintanato con i suoi uomini, che vestiva e nutriva con i suoi propri mezzi, caso quasi unico nella Resistenza. Si riferiscono al dormire nelle condizioni precarie di un partigiano: «la rivoltella e le due bombe a mano restavano perennemente al fianco o nelle tasche unitamente al sacchetto talismano da te confezionato con la stella di David ricamata». Le poche righe alla figlia si connettono al dono della bambina per il suo compleanno: un sacchetto di tela con ricamato, appunto, un Maghen David. Sono di quegli episodi che legano per sempre un padre a una figlia, quella traduzione

in gesti dell'affetto di una vita, la cui memoria rimane sempre presente nella mente. Stella, nel libro, si rivolge al padre: «Avevi ragione nel dirci dopo la guerra: voi non conoscete vostro padre e infatti, tanti tuoi aspetti, forse i migliori, li ho scoperti tardi, dopo la tua morte, quando infine osai cimentarmi a leggere il tuoi nove Diari partigiani. Quando parlai con alcuni tuoi uomini e i loro famigliari in Val di Susa raccogliendo le loro testimonianze, ho ascoltato parole di affetto, di riconoscenza e d'amore filiale per il loro pur severo comandante».



Stella e il fratello Alberto, principale continuatore dell'attività filatelica della ditta dopo la morte di Giulio nel 1982, ebbero un'infanzia travagliata, segnata dalla morte per malattia della loro mamma, dal passaggio nella clandestinità nel settembre del 1943, accuditi dalla brava governante, Gabriella Foà, e separati dal padre. Gabriella è ricordata da Stella con grande affetto e come un esempio di altruismo e moralità. La figura di un'altra donna straordinaria è delineata in queste pagine: Rita Gaidano, segretaria della ditta Bolaffi, fedele esecutrice dei desideri di Giulio, che garantiva con le sue visite nelle montagne-rifugio, prima a Mondrone, poi a Chialamberto, poi a Vonzo,

Nella pagina accanto: la famiglia Bolaffi (foto Archivio Fondazione CDEC. Concessa a corredo dell'articolo di Liliana Picciotto su Giulio Bolaffi). La copertina del libro di Stella Bolaffi Benuzzi. Giulio Bolaffi in divisa da alpino.

vettovagliamento, vestiario, lettere e informazioni ai bambini.

La guerra finì e Stella e Alberto tornarono nella loro Torino, dove Giulio riprese, come se niente fosse, il suo lavoro e la sua aria seria e cupa. Era il 1946, la vita riprese a scorrere veloce, si ricominciò a frequentare la scuola ebraica, a studiare in preparazione della maggioranza religiosa, a fare giochi scatenati con gli altri ragazzi nelle case. Alberto fu mandato in collegio in Svizzera, dal quale riemerse soltanto a 19 anni, brillante giovane, amante dei cavalli, delle automobili e delle belle donne. Per Stella ci furono, da subito, la spensieratezza, le gite con gli amici, lo sport, la scherma, gli sci, e, infine, il fidanzamento con un giovane ingegnere conosciuto d'estate in montagna. Il difficile annuncio al padre che il fidanzato non era ebreo fu risolto velocemente e Stella si trovò felicemente sposata in Comune con Alberto Benuzzi nel 1961. Stella, spirito ribelle e vulcanico, si adattò a seguire l'amato marito a Ispra, dove lui era impegnato nelle ricerche sulla sicurezza degli impianti dei reattori nucleari. Ispra era, allora, come dice lei: «un misero villaggio, più galline che abitanti, la farmacia e il medico a quattro chilometri ad Angera, la banca ad Arona che raggiungevo attraversando il lago Maggiore con una barca a remi». Lo studio fu la sua salvezza. Si iscrisse a Torino al Magistero in psicologia. Si laureò con un'apprezzata tesi con il massimo dei voti e la dignità di stampa, che favorirono la sua accettazione al Centro Milanese di Psicoanalisi, dove ammettevano una percentuale minima di non medici. Ebbe inizio la sua lunga e brillante carriera di psicoanalista freudiana, culminata ora, nell'età della sua maturità, nello studio della tradizione ebraica, nella scrittura e nella soddisfazione delle piccole cose che, come dice lei, sono quelle che rendono felici. ■

Stella Bolaffi Benuzzi, *Il mio romanzo familiare. Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori*, Golem edizioni, pp. 167, euro 14,25.

[Storia e controserie]

## Se Auschwitz è ovunque, non è in nessun luogo: difendere l'unicità della Shoah per impedire che essa venga ridotta al nulla e perda la sua autenticità

**S**i è già parlato, su queste pagine, di Anne Frank e del suo uso improprio, quasi fosse una sorta di icona pop o una specie di madonnina laica. Va aggiunto che già dalla



DI CLAUDIO VERCELLI

fine degli anni Settanta - in un costante crescendo di attenzioni e con una partecipazione sempre più diffusa, il tutto infine rafforzato dall'istituzionalizzazione del Giorno della Memoria - la storia dello sterminio degli ebrei d'Europa per mano nazista e fascista è divenuto argomento di comune interesse. Non solo la platea degli interlocutori è andata aumentando, ma si sono diversificate le aspettative che ruotano attorno alla discussione sulle grandi questioni culturali, etiche e politiche in qualche modo richiamate e rilanciate dal ricordo delle persecuzioni sistematiche, delle deportazioni in massa e del genocidio razzista. Da esclusivi aspetti del tempo trascorso, tragici prodotti di un regime dittatoriale e criminale, le vicende della Shoah e, più in generale, del sistema di oppressione nazifascista, a partire dai campi di concentramento e di sterminio, hanno quindi investito i discorsi di senso comune. Lo sterminio è divenuto il male assoluto, radicale, una sorta di indice su cui parametrate il resto delle vicende storiche. Tutto bene, quindi? Non è propriamente così. Poiché proprio per l'assoluta specificità ed unicità di quella catastrofe, c'è chi oggi è tentato di mischiare le carte. Non si tratta di un paradosso, a ben pensarci ma, piuttosto, di una gara tra quanti cercano di autoassegnarsi la palma di «colore che più hanno sofferto». Auschwitz e l'universo concentrazionario sono infatti assurti a paradigma di una condizione universale, quello che rinvia alla vittima priva di difesa. La loro universalizzazione, all'interno dei linguaggi e delle immagini del nostro presente, se da un lato ha rivelato inedite potenzialità, offrendosi come strumento fondamentale di lavoro per l'indagine sul Novecento, dall'altro ha concentrato su di sé aspettative di significato che rischiano di piegare la storia alla sua manipolazione nel presente. Non c'è solo il problema del

falso deliberato o dell'evidente mistificazione. Spesso la questione è più sottile, poiché rinvia al problema del buon uso della comunicazione: la grande quantità di richiami, peccata. Va aggiunto che già dalla fine degli anni Settanta - in un costante crescendo di attenzioni e con una partecipazione sempre più diffusa, il tutto infine rafforzato dall'istituzionalizzazione del Giorno della Memoria - la storia dello sterminio degli ebrei d'Europa per mano nazista e fascista è divenuto argomento di comune interesse. Non solo la platea degli interlocutori è andata aumentando, ma si sono diversificate le aspettative che ruotano attorno alla discussione sulle grandi questioni culturali, etiche e politiche in qualche modo richiamate e rilanciate dal ricordo delle persecuzioni sistematiche, delle deportazioni in massa e del genocidio razzista. Da esclusivi aspetti del tempo trascorso, tragici prodotti di un regime dittatoriale e criminale, le vicende della Shoah e, più in generale, del sistema di oppressione nazifascista, a partire dai campi di concentramento e di sterminio, hanno quindi investito i discorsi di senso comune. Lo sterminio è divenuto il male assoluto, radicale, una sorta di indice su cui parametrate il resto delle vicende storiche. Tutto bene, quindi? Non è propriamente così. Poiché proprio per l'assoluta specificità ed unicità di quella catastrofe, c'è chi oggi è tentato di mischiare le carte. Non si tratta di un paradosso, a ben pensarci ma, piuttosto, di una gara tra quanti cercano di autoassegnarsi la palma di «colore che più hanno sofferto». Auschwitz e l'universo concentrazionario sono infatti assurti a paradigma di una condizione universale, quello che rinvia alla vittima priva di difesa. La loro universalizzazione, all'interno dei linguaggi e delle immagini del nostro presente, se da un lato ha rivelato inedite potenzialità, offrendosi come strumento fondamentale di lavoro per l'indagine sul Novecento, dall'altro ha concentrato su di sé aspettative di significato che rischiano di piegare la storia alla sua manipolazione nel presente. Non c'è solo il problema del

di qualità. In questo delicato processo di rielaborazione e identificazione, che ha coinvolto perlopiù quanti non sono stati vittime di quella tragedia, il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa è stato infatti fondamentale nello stabilire un immaginario collettivo. Non da ultimo, infine, il discorso pubblico sulle forme della memoria della Shoah si è impropriamente intersecato con la questione delle «identità», soprattutto laddove esso rimanda a conflitti irrisolti, a partire da quello tra israeliani e palestinesi. Con risultati a tratti demenziali. L'effetto inflattivo che deriva dalla numerosità dei rimandi, tanto più quando impropri o inopportuni, se da un lato concorre a sacralizzarne e a monumentalizzarne l'immagine, tuttavia ne svuota progressivamente di rilievo la sostanza. Se Auschwitz è ovunque, ed è il tutto (cosa diversa da essere un tutto), il rischio è che sia anche in nessun luogo e quindi si riduca al nulla, in una sorta di intercambiabilità continua, dove la specificità di fatti, agenti e concatenazioni storiche si perde in una sorta di riproducibilità infinita e pertanto indefinita. Non di meno, la banalizzazione dei richiami, ottenuta per il fatto stesso del loro incauto ripetersi nel corso del tempo, decontestualizzandoli e destoricizzandoli, nonché istituendo comparazioni e sovrapposizioni improprie, svislisce irreparabilmente l'autenticità dell'evento. Non quella storica ma civile ed etica. Il problema non consiste nel tutelarne un'inesistente incomparabilità e, con essa, un'unicità erroneamente intesa da certuni come primazia etica nella sofferenza, ma di capire quale sia il vero valore comune di quella che deve rimanere una fondamentale fenditura nella coscienza contemporanea per la globalità degli interlocutori. Senza però farne un uso dissennato e, in prospettiva, destinato a vanificare tutto il complesso lavoro fatto in questi lunghissimi anni.

## Mitiche barzellette: una RISATA ci salverà

Battute, freddure, motti di spirito... Alla radice dell'umorismo ebraico. Un saggio analizza l'importanza delle storielle per l'identità ebraica, uno specchio dell'inconscio ashkenazita

di MARINA GERSONY

Un ebreo va a procurarsi un visto. «C'è una coda lunghissima per i visti - gli dice il funzionario - le conviene tornare fra una decina d'anni». «Ottimo - dice Mendel - mattina o pomeriggio?». La mamma ebrea riceve una telefonata da una figlia ormai adulta. Annuncia: «Sono debolissima, sto morendo di fame, sono due settimane che non mangio». «Ma perché, mamma?». «Non volevo avere la bocca piena quando tu telefonavi». Moshe entra in un ufficio postale per spedire un pacco, ma il pacco è troppo pesante. «Ha bisogno di un altro francobollo». «E così diventa più leggero?». Abbiamo riso sempre molto con le barzellette ebraiche e il *jüdischer Witz* continua ad allietarci anche nei momenti più bui. Non a caso, di Witz si sono occupati fior di accademici e intellettuali nel corso dei secoli. Uno fra tutti Sigmund

Freud che a loro ha dedicato un serissimo saggio nel lontano 1905, *Il motto di spirito e il suo rapporto con l'inconscio*, dove si analizzano battute, barzellette e freddure spesso circolanti nella Vienna dell'epoca. Ma basti pensare anche ad autori come Ferruccio Fölkel con le sue *Nuove storielle ebraiche*, raccolte nei primi anni Novanta in un libretto che ancora oggi fa sorridere (e riflettere), Rizzoli, BUR. In breve, la barzelletta ebraica è vecchia come Abramo. «Abbiamo sofferto tanto: esilio, ghetti, pogrom... Però li abbiamo fregati». «E come?». «Con la psicoanalisi...». A questo punto la domanda che si pone è la seguente: cos'è che anima l'umorismo ebraico? Perché tanto spesso si pensa agli ebrei come spiritosi? È questo il sottotitolo di un saggio brioso e pregnante di Devorah Baum, che vuol essere «una brillante batteria di riflessioni sulle barzellette ebraiche, su ciò che le

contradistingue e sul perché sono importanti per l'identità ebraica». In questo studio, la docente di Letteratura inglese e Teoria critica presso l'Università di Southampton, ci prende (sorridendo) per mano e ci trasporta nel mondo del Witz. Macabre, paradossali, surreali, ironiche, autolesioniste, destabilizzanti, inaspettate, feroci, amare, spesso tranchant e perfino lamentose - ma sempre sottili, disarmanti -, le little stories non finiscono di sorprendere. Come per esempio, quando l'ebreo litiga con D-o: egli lo rimprovera, ma capita anche



Devorah Baum, *La barzelletta ebraica. Un saggio con esempi (meno saggio, più esempi)*. Giulio Einaudi Editore, pp. 144; € 12,00. Traduzione di Elena Loewenthal

che lo consoli e lo canzoni. Come dire, «l'ebreo ride con D-o o contro D-o, ma non riderà mai senza D-o...». «Un sacco di cose che in passato sembravano spiritose non lo sono più - osserva l'autrice nell'introduzione -. Eppure un'apprezzabile percentuale di barzellette ebraiche ha dato prova di una straordinaria tenuta nel tempo, come dimostra la popolarità di un recente programma TV intitolato *Old Jews Telling Jokes (Vecchi ebrei a «La sai l'ultima?»)*. Come allude saggiamente il sottotitolo del libro della Baum, in definitiva le storielle non andrebbero eccessivamente analizzate, sviscerate o intellettualizzate. Piuttosto, andrebbero semplicemente colte nella loro straordinaria immediatezza e nella loro capacità di sintetizzare un sentire collettivo prima di tutto ebraico ma in definitiva profondamente umano e universale. ☹



Daniele è un economista di successo in una società finanziaria di Zurigo. Si rende conto, però, di essere stato coinvolto in qualcosa di più grande di lui...

## Un pasticciaccio brutto per Daniele Sichem

di DANIELA COHEN

Questo libro reca in copertina un bel quadro di Chagall e si fa leggere in fretta perché, partendo come un racconto un po' troppo descrittivo di personaggi, paesaggi e umori, si trasforma quasi impercettibilmente in un thriller, con tanto di avvertimenti, pestaggi, tentati omicidi e omicidi veri. *Fine precoce del giovane D.S.* inizia con un gruppo di ragazzi provenienti da famiglie agiate che frequentano studi importanti e pensano a dove trascorrere il tempo libero e le vacanze, se possibile assieme, ma anche a quale università iscriversi o dove andare a lavorare. Sono giovani, belli o anche solo interessanti, amanti delle ragazze e soprattutto buoni amici. Per questo motivo quando Daniele Sichem, il D.S. del titolo, si ritrova nei guai, avrà in loro aiuto e sostegno. Purtroppo accadono cose troppo gravi per permettere a Daniele di tornare a vivere in modo spensierato e l'autore, Giuseppe Curonici - a sua

volta personaggio insolito avendo iniziato a scrivere tardi e il cui primo romanzo ha vinto il Premio Bagutta come opera prima - ci fa preoccupare non poco. Se leggerete di sera, prendete in considerazione che questo libretto potrebbe togliervi il sonno e condurvi per mano nella storia intricata e non sempre chiara in cui il giovane Sichem, brillantissimo economista di Zurigo, è costretto a barcamenarsi. Non poteva mancare il fatto di avere parenti uccisi durante la Shoah e la convinzione che il suo essere ebreo lo porti a doversi sentire in pericolo ovunque e qualunque cosa faccia. «Daniele è in ansia a causa del negazionismo - dice Camenir, un amico del protagonista -. Secondo lui è una colossale menzogna doppia, su due piani. Il primo dice che i campi di sterminio non sono mai esistiti, le uccisioni pianificate in massa

a milioni non sono avvenute, niente genocidio. Il secondo sembra meno violento ma è più insidioso: far credere che oggi il nazifascismo e l'intolleranza non esistano più non è poi così grave, il pericolo che possa tornare non è rilevante». I coetanei non ebrei si sentono a disagio su questo argomento ma, anche se non lo sfuggono, spesso non lo capiscono. Alla fine del libro si trova una lettera che Daniele avrebbe scritto indirizzandola a un vecchio nazista, il professor Martin Heidegger, che viene descritto come uomo capace di pensare l'assassinio di massa. Forse troppa carne al fuoco, ma i personaggi concedono questa possibilità e il lettore deve cercare di essere all'altezza dei tanti argomenti per capire cosa c'è oltre la parola. ☹ Giuseppe Curonici, *Fine precoce del giovane D.S.*, Armando Dadò Editore, pp. 152, euro 16,50.

### [Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in marzo alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Massimo Giuliani, *Il Rabbi di Asti*. Su Paolo De Benedetti, Morcelliana, € 14,00
2. Guido Lopez, Fabio Lopez (cur.), *Finché c'è carta e inchiostri c'è speranza*, Mursia, € 20,00
3. Giaime Alonge, *Il sentimento del ferro*, Fandango, € 20,00
4. Devorah Baum, *La barzelletta ebraica. Un saggio con esempi (meno saggio, più esempi)*, Einaudi, € 12,00
5. Björn Larsson, *La lettera di Gertrud*, Iperborea, € 19,50
6. David Biale, *Il maestro della cabala. Vita di Gershom Scholem*, Carocci, € 23,00
7. Giuseppe Manfridi, *Filastrocche della nera luce (cronache dalla Shoah)*, la mongolfiera, € 20,00
8. Carlo Ginzburg, *Nondimanco. Machiavelli, Pascal*, Adelphi, € 18,00
9. Alain Elkann, *Anita*, Bompiani, € 15,00
10. Luciana Laudì, *Venezia-Fossoli: direzione Auschwitz. Lettere di Cesare Carmi: 1943-1944*, il Prato, € 15,00

## INTERNATIONAL JEWISH TENNIS SUMMER CAMP 2019

CRANS MONTANA 🇨🇭 16-30 July / 1 or 2 weeks available

Age: 9 to 16 years old

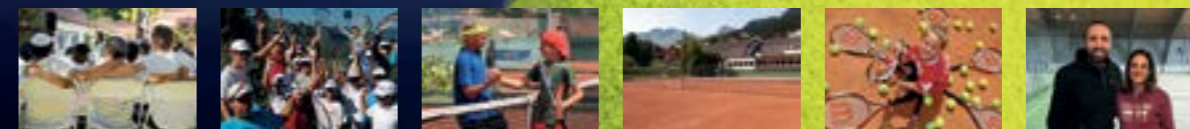
INTERNATIONAL STIMULATING PROGRAM  
BAFA DEGREE AND ENGLISH NATIVE  
SPEAKERS COUNSELORS

English class 1h/day  
Trekking, fun forest and much more...  
Doctor on call

3h tennis/day  
2h athletic training/day  
+video analysis + Technical & strategic  
under the supervision of Diego Nargiso  
and his professional staff

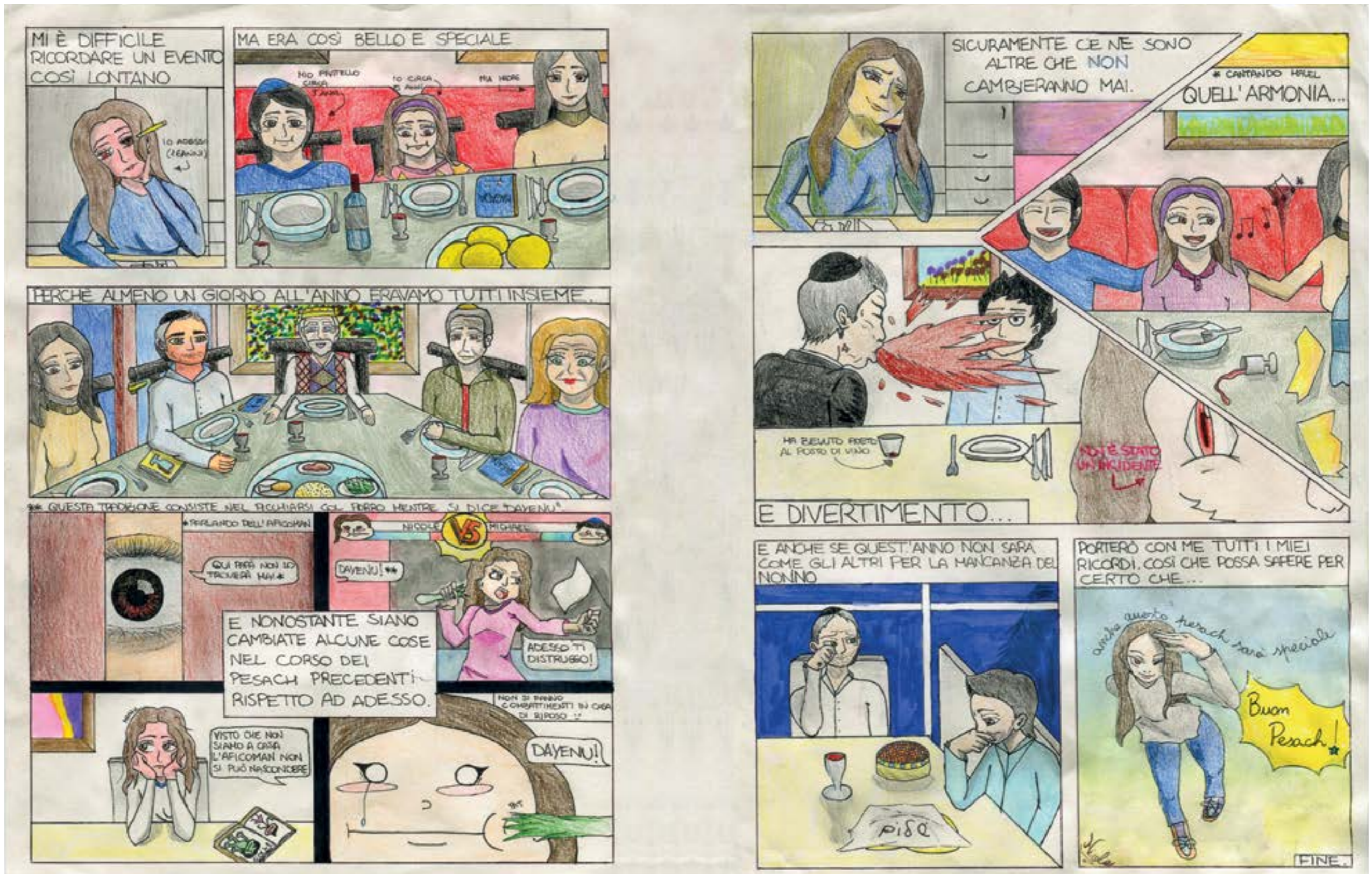


🇨🇭 ++ 39 340 1750555 www.playkosher.com  
🇨🇭 ++ 33 6 98435198 info@playkosher.com



“Caro nonno, questo Seder mi mancherai...” di NICOLE KARMELI

I quattro bicchieri di vino, l'Afikoman da nascondere, il Dayenu e la battaglia di porri, l'Hallel... Ricordi d'infanzia e il Pesach in casa Karmeli: l'armonia, l'intensità gioiosa di un rito amato da tutti. E la nostalgia per la presenza di un nonno speciale, Rav Eliahu, che oggi non c'è più. Una graphic novel firmata da una studentessa della nostra Scuola





**Il Consiglio della Comunità** è arrivato alla fine del proprio mandato quadriennale. Le **due liste** che avevano vinto le elezioni si erano accordate per governare insieme. Il risultato? **Una gestione condivisa** che ha dato **buoni frutti**. Restano ampi spazi di miglioramento ma è necessaria la **collaborazione** di tutti gli ISCRITTI. Anche nelle urne

TEMPO DI BILANCI dopo quattro anni di lavoro. Intervista a Raffaele Besso e Milo Hasbani

## Grandi passi avanti, senso di responsabilità e del *bene comune*. Per rinascere al meglio

«**S**ono cambiate tante cose negli ultimi anni e abbiamo affrontato sfide difficili. Le conseguenze della truffa Lainati, la ristrutturazione del debito della Comunità, progetti a lungo termine che saranno estremamente importanti per tutti». Raffaele Besso e Milo Hasbani, co-presidenti della Comunità, giunti alla scadenza del loro mandato, parlano di ciò che è stato realizzato da un Consiglio che è riuscito, nonostante le diffidenze iniziali e le divergenze anche "ideologiche", a compattarsi per lavorare insieme. «È prevalso il senso di responsabilità per il bene comune - dicono all'unisono - e così abbiamo realizzato importanti innovazioni nella gestione. Rinnovi contrattuali più vantaggiosi, accorpamento di servizi che hanno portato a una sostanziosa riduzione dei costi, attività di fund raising. I risultati concreti si vedranno già nel Bilancio 2019, che chiuderà con un attivo di 700 mila euro. E tutto questo in un periodo economico molto difficile. Senza dimenticare che, proprio a

causa della crisi, in questi ultimi anni la popolazione ebraica milanese è calata di circa il 20%, persone che sono emigrate negli Stati Uniti e in Israele». «Eravamo fin dall'inizio consapevoli della gravità della situazione economica della Comunità - continua Milo Hasbani -. Il problema finanziario è stato affrontato con la ristrutturazione del debito. Avevamo rapporti con otto banche alle quali pagavamo ogni anno 650 mila euro di soli interessi passivi. Oggi abbiamo un mutuo al 2% di interessi e ogni mese paghiamo 100 mila euro tra quota capitale e interessi, in modo da risanare la situazione. Lasciamo una situazione 'pulita', non abbiamo più sospesi nei confronti di erario e INPS. Abbiamo recuperato 2 milioni di euro dalla causa contro Lainati e ora prosegue l'azione nei confronti della moglie». «Abbiamo lavorato molto sulla riduzione dei costi, - precisa Besso - per esempio con l'affidamento all'esterno delle mense Scuola e RSA: questo consente di avere anche a scuola pasti *bassari* e *halavi*, e l'ente gestore ha assorbito anche una quota del personale,

nell'ottica della ottimizzazione delle risorse. È avvenuto così anche nella Scuola, con la stipula di un nuovo contratto e l'assunzione di un Dirigente scolastico, Agostino Miele, di provata esperienza». Gli ottimi rapporti con la Fondazione Scuola, con la quale esiste un Tavolo di lavoro costante, hanno fatto sì che fosse possibile coordinare attività di fund raising per progetti mirati, e questo è stato il filo conduttore per la realizzazione di diverse iniziative. Anche il Kollel di via Guastalla è frutto di una donazione privata, ma non solo. «La nostra linea è quella di non far mancare alcun servizio agli iscritti e far sì che, ogni volta che se ne presenta la possibilità, tali servizi siano in parte coperti da finanziamenti, donazioni ad hoc. Questo è avvenuto per il rifacimento delle aule finanziate dalla Fondazione Scuola, come pure il Dirigente scolastico e il Progetto sostegno. Così la Comunità, a costo zero, può continuare ad avere standard elevati nell'istruzione e nel Welfare». «Anche con la Città, il Comune di Milano, la Regione Lombardia, abbiamo negli

anni instaurato e coltivato rapporti di collaborazione. Iniziative come Jewish in the City o la Giornata europea della Cultura Ebraica sono eventi che ci hanno fatto conoscere e stringere legami profondi. Questo ha creato i presupposti per collaborazioni, come è avvenuto di recente con il progetto Net@. Anche il progetto EFI, che permette il rilancio delle Scuole ebraiche per il futuro grazie alla collaborazione con le Fondazioni Lauder, Matanel, ORT, Agenzia Ebraica-Sochnut e una fondazione australiana, è un passo importante, a lungo termine». Anche sul tema della Sicurezza sono stati fatti passi avanti con l'implementazione dell'Emergency Plan e il coinvolgimento di tutte le edòt e delle strutture frequentate dagli ebrei di Milano. «Grazie anche al fatto che gli "anziani" della *bitahon* si sono resi disponibili a collaborare, la riorganizzazione del gruppo prosegue con efficacia», dice ancora Hasbani. E ancora il potenziamento dello Spaccio comunitario, un calmere importante per gli iscritti, che offre un'ampia gamma di prodotti, non solo per Pesach; il sostegno alle attività giovanili e a nuove idee, come il torneo di Tennis, e al Maccabi che coinvolge, grazie all'opera volontaria di Alfonso Nahum, «che ringraziamo di cuore», nelle sue attività tutti i ragazzi delle varie edòt e delle tre scuole ebraiche milanesi; il potenziamento dei media della Comunità, con *Bet Magazine*, il sito *Mosaico* e la *Newsletter*, capaci di creare un contatto costante con gli ebrei e non solo; sono tutti ambiti in cui il Consiglio ha lavorato compatto. «Resta il grave problema dei contributi comunitari il cui incasso è ancora in arretrato - concludono Besso e Hasbani -. Dare il proprio contributo è un dovere verso la kehilla. Ricordiamo che chi non sarà in regola con quanto dovuto per contributi, Scuola, Residenza Anziani o posti al Tempio (al 31 dicembre 2017), entro il 24 aprile, non potrà votare alle prossime elezioni comunitarie del 19 maggio».

Nella pagina accanto: Milo Hasbani e Raffaele Besso con l'eurodeputata on. Lara Comi, in visita a Scuola.

AMDA - Amici del Magen David Adom Italia Onlus

## Allo *Spazio Volterra* una serata per la Banca del Sangue

**S**erata piena di spunti e emozioni quella che si è svolta allo Spazio Myriam Volterra di Corso Monforte, ospite gli *Amici del Magen David Adom Italia Onlus*. Filmati e interventi pieni di empatia e calore da parte del presidente Sami Sisa e del vicepresidente Luciano Bassani che hanno raccontato come lo stesso Reuven Rivlin abbia riconosciuto al MDA uno status di importanza pari alle istituzioni più alte dello Stato d'Israele. E per concludere, *Pita Falafel e Bollicine...* a favore del MDA. Le donazioni ricevute hanno contribuito ai fondi per la Nuova Banca del Sangue in costruzione a Ramle.

### Prossimo appuntamento AMDA

L'Associazione Amici di Magen David Adom in Italia Onlus è molto lieta di annunciare l'evento *Ambulance*, lunedì 20 maggio 2019, ore 19.30, Sala AcomeA Teatro Franco Parenti a Milano. Proiezione del reality *Ambulance* prodotto da Yulury Film, Adi Barash e Ruthi Shats e trasmesso su Channel 13. Seguirà l'intervista sul palco ai Paramedici del MDA protagonisti del documentario. Le donazioni raccolte saranno devolute per l'acquisto di un'Ambulanza MICU (Unità mobile di terapia intensiva), in memoria di Tullia Zevi z'l, destinata alla nuova Stazione operativa del MDA a Gan Yavne.

Prenotazioni: info@amdaitalia.org, [www.amdaitalia.org](http://www.amdaitalia.org)



SI VOTA PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DELLA COMUNITÀ

## Vademecum per il nuovo voto: ecco come saranno le elezioni del 19 maggio

Ogni lista deve presentare un candidato alla presidenza; un premio di maggioranza darà più forza ai vincitori

**D**omenica 19 maggio 2019, dalle ore 8.00 alle ore 21.00 si terranno le Elezioni per il rinnovo del Consiglio della Comunità ebraica di Milano, composto da 19 membri.

Quest'anno il regolamento elettorale è cambiato: si è scelto di apportare qualche modifica in modo da evitare che nel corso del mandato le dimissioni di un consigliere comportino dei cambiamenti che vadano ad alterare la maggioranza e quindi la linea "politica" uscita vincitrice dalle elezioni. Infatti, al consigliere dimissionario, subentrerà il primo dei non eletti della sua lista, e non - come in passato - il primo dei non eletti tout court. Ciascuna lista, poi, deve indicare espressamente il nome del suo candidato Presidente. Come sempre, però, si potranno votare candidati presenti in liste diverse.

È stato previsto, dal nuovo regolamento elettorale, anche uno sbarramento e una sorta di premio di maggioranza. I seggi verranno ripartiti proporzionalmente, in base alla somma dei voti ricevuti da ciascuna lista, ma solo tra le liste che abbiano ricevuto almeno il 5% dei voti complessivi, regolarmente espressi; il numero massimo di seggi attribuibili ad una lista è 16 (sedici).

La lista che ha ottenuto il maggior numero di voti con almeno il 40% degli stessi, ma meno della maggioranza assoluta dei voti, riceverà 10

seggi. I seggi rimanenti verranno distribuiti con criterio proporzionale alle altre liste.

Si devono eleggere diciannove consiglieri. Ogni elettore ha diritto a un massimo di tredici preferenze.

Hanno diritto di votare tutti coloro che abbiano compiuto 18 anni, che siano in regola con le norme previste dal Regolamento all'articolo 7 comma 1 e che siano in regola, almeno 20 giorni prima della data fissata per le elezioni, con qualsiasi tipo di pagamento a favore della Comunità dovuto al 31 dicembre 2017.

Sono eleggibili al Consiglio gli elettori che abbiano compiuto 21 anni, che siano in regola con le norme previste dall'art. 8 comma 1 e comma 3 del Regolamento, che non abbiano alcun tipo di debito nei confronti della Comunità al momento della presentazione delle liste e che abbiano depositato la loro candidatura. La presentazione delle liste, fatta da almeno cinque elettori non candidati, come annunciato a febbraio nel Manifesto elettorale si è chiusa il 20 marzo 2019.

Sul certificato elettorale ciascun elettore troverà indicato presso quale sezione avrà diritto di votare. Chi non avesse ricevuto o avesse smarrito il certificato elettorale, può richiederne il duplicato presso gli uffici della Comunità, in via Sally Mayer, che saranno aperti domenica 19 maggio dalle ore 8.00 alle ore 21.00. Il duplicato dovrà essere richiesto direttamente dall'interessato



e non tramite delega. Gli elettori residenti fuori Milano potranno votare per corrispondenza, con le modalità che saranno allegate al certificato elettorale. Il voto per corrispondenza verrà considerato tempestivo se giungerà presso la Segreteria Generale entro e non oltre l'orario di chiusura dei seggi.

### ASSEMBLEA PRE-ELETTORALE: DOMENICA 5 MAGGIO 2019.

In vista delle Elezioni, domenica 5 maggio, alle ore 21.00, nell'Aula Magna delle Scuole "Aron Benatoff" si terrà l'Assemblea pre-elettorale per la presentazione delle liste e dei candidati Presidenti.

### COME SI VOTA

Dove si vota

- seggio A - via Guastalla 19, Milano
- seggio B - via Eupili 8, Milano
- seggio C - via Arzaga 1, Milano
- seggio D - via Sally Mayer 6, Milano (scuola)
- seggio E - via Sally Mayer 6, Milano (sede - seggio centrale)

### Modalità di voto e schede elettorali

- Il voto si esprime contrassegnando il riquadro alla sinistra del nome del singolo candidato; si possono votare candidati anche appartenenti a liste diverse, in quanto il voto è nominale e non di lista.
  - Si possono esprimere fino ad un massimo di 13 preferenze.
  - Per le schede che presentano un numero di preferenze superiore a 13, non verranno conteggiati gli ultimi nomi votati eccedenti il numero dei voti esprimibili.
  - Nelle schede in cui si avranno più di 13 preferenze si procederà quindi al conteggio delle stesse leggendo la scheda per riga da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso. (Articolo 17 Regolamento Elettorale)
- È necessario presentarsi al seggio di appartenenza muniti del certificato elettorale e di un documento di riconoscimento: carta d'identità, passaporto, patente di guida, permesso di soggiorno. Per qualsiasi dubbio non esitate a rivolgervi al vostro Presidente di seggio. ☺

## ELEZIONI DELLA NOSTRA COMUNITÀ

# Chi guiderà il prossimo Consiglio? Liste, nomi, candidati Presidenti



### Lista 1: Wellcommunity

Candidato Presidente  
Raffaele Besso

- Besso Raffaele
- Bassani Luciano
- Romano Davide
- Alazraki Vanessa
- Alcalay Andrea
- Boni Ilan
- Golran Elia
- Gubbay Dalia
- Leoni Daniele
- Levi Davide
- Loulai Laura
- Modena Sara
- Osimo Guido
- Recanati Daniele
- Salom Paolo
- Sasson Monique
- Schwarz Daniele
- Shammah Claude
- Vaturi Serena

### Lista 2: Milano ebraica

Candidato presidente  
Habib (detto Milo) Hasbani Kermanchahi

- Hasbani Kermanchahi Habib (detto Milo)
- Bauer Biazzi Rosanna
- Busnach Ghil
- Calò Guetta Rosalba
- Colombo Timna
- Della Pergola Mara
- Foà Olympia
- Hamaui Rony
- Hason Avram
- Hazan Daniel
- Jarach Carlotta Micaela
- Masnini Jarach Maria Pia
- Misrachi Daniele
- Moscato Claudia Nancy Sara
- Musatti Antonella
- Schönheit Gadi
- Soria Marco
- Vital Roberta
- Zevi Stefania

## AGGIORNAMENTO ANAGRAFE COMUNITARIA

**Vi siete trasferiti? Vi siete sposati? Avete avuto un bambino? Avete cambiato numero di cellulare o email? Fatecelo sapere!**

Scrivete per favore:

Nome	Cognome	Data di Nascita	Luogo di Nascita
Coniuge	Composizione nucleo familiare		Città
Indirizzo di Residenza		Cap	Telefono fisso
Cellulare	Email		

La Comunità ebraica di Milano sta procedendo all'aggiornamento dei dati degli iscritti, per essere in grado di offrire servizi più mirati, informazioni utili e per poter raggiungere, con una comunicazione rapida, in caso di necessità, tutti gli ebrei di Milano, anche in vista delle prossime elezioni comunitarie. Per questo chiediamo 2 minuti del vostro tempo per **confermare i vostri dati anagrafici o segnalare le eventuali variazioni**. Vi ricordiamo inoltre che è importante, oltreché utile, **iscrivere i bambini sin dalla nascita, anche ai fini della certificazione di appartenenza all'ebraismo.**

inviare una email a: [anagrafe@com-ebraicamilano.it](mailto:anagrafe@com-ebraicamilano.it)  
o andate sul sito [www.mosaico-cem.it/anagrafe](http://www.mosaico-cem.it/anagrafe) e compilate il modulo di aggiornamento anagrafico  
Grazie per la collaborazione!

Il Segretario Generale Alfonso Sassun



LA VISITA DELL'AMBASCIATORE OFER SACHS IN COMUNITÀ

## «Grazie al *Presidente Mattarella* per la difesa degli ebrei italiani»



di ESTER MOSCATI

«L»a situazione in Europa è davvero preoccupante, soprattutto in Francia dove peraltro il presidente Macron si è impegnato a lottare contro l'antisemitismo, di contrastare un fenomeno in gravissima crescita, che solo con l'educazione si può combattere davvero. In Italia è abbastanza attivo il BDS, con campagne pesanti e diffamatorie soprattutto nelle Università. Ma la situazione generale dell'antisemitismo in Italia non è lontanamente paragonabile alla Francia, né al resto d'Europa. Questo grazie all'integrazione degli ebrei nel tessuto del Paese, con le sue numerose, ancorché numericamente piccole, Comunità. Ma soprattutto dobbiamo un grande ringraziamento alla Presidenza della Repubblica italiana. Il Presidente Sergio Mattarella, con la nomina a Senatrice a vita a Liliana Segre, la manifestazione al Quirinale per gli 80 anni delle Leggi Razziali, la celebrazione del Giorno della Memoria con il coinvolgimento delle Scuole e dei giovani, ha saputo toccare corde sensibili per rafforzare i rapporti con il mondo ebraico e lottare contro l'antisemitismo. Possiamo quindi rilassarci? No, non possiamo dire che vada tutto bene, ma l'impegno qui è venato di ottimismo». Così l'ambasciatore Ofer Sachs ha risposto alla domanda di Bet Magazine su come veda la situazione dell'antisemitismo in Italia rispetto al resto d'Europa. È accaduto durante l'incontro alla Scuola ebraica, dove i bambini lo hanno accolto cantando *Jerushalaim shel Za'av*; poi ha visitato diverse aule, il laboratorio di Robotica del progetto Net@, la Biblioteca Hasbani della Scuola e il giardino del Volontariato Federica Sharon Biazzi alla Residenza Arzaga. L'ambasciatore di Israele in Italia è stato accompagnato in questa visita dai co-presidenti

Raffaele Besso e Milo Hasbani, dal dirigente Scolastico Agostino Miele, con la vice Esterina Dana, dal segretario generale Alfonso Sassun e dalla presidente della Fondazione Scuola Karen Nahum. Poi l'incontro si è spostato nella Sala consiliare della Comunità, dove Ofer Sachs ha parlato di fronte ai rappresentanti di tutti gli enti ebraici milanesi.

Ha iniziato il suo intervento citando l'attuale situazione politica in Israele, che vede la più aggressiva campagna elettorale da molti anni a questa parte; per passare poi ai rapporti con la politica italiana. In particolare ha raccontato le visite in Israele del vicepremier Matteo Salvini e del ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanese. Con Matteo Salvini sono stati trattati i temi della sicurezza regionale e in Israele ha visitato il confine con il Libano dove l'Italia gioca un ruolo di primo piano nell'attività di peacekeeping con il comando dell'UNIFIL e oltre 1100 soldati impegnati. Dal 7 agosto 2018 infatti il nostro Paese ha assunto l'incarico di Head of Mission e Force Commander con il Generale di Divisione Stefano Del Col.

«Ho parlato con il vicepremier Salvini di Iran, di Hezbollah - ha detto Ofer Sachs - e della complessa gestione della sicurezza ai confini. La sua visita in Israele è stata fondamentale per la comprensione di questi problemi». Il dossier Iran è una priorità per Israele, che deve cercare di contenerne l'avanzata lenta ma tenace in Siria, in Libano con Hezbollah, a Gaza e non solo con Hamas, in Turchia e nello Yemen... «L'Iran ha una influenza crescente in tutto lo scacchiere e la decisione del presidente americano Trump di lasciare il campo mediorientale è preoccupante e può avere gravi conseguenze». L'incontro con il ministro Moavero Milanese ha riguardato invece più in dettaglio la partnership tra Italia

e Israele sui temi della Cultura, della Scienza, dell'Economia. «Le relazioni tra i nostri due Paesi sono molto buone - ha detto ancora Sachs - e possono essere ancora più strette sul piano degli scambi accademici ed economici. C'è stato di recente un accordo tra il Politecnico di Bari e il Technion di Haifa, per un asse tra la Puglia e Israele, Apulia Israel Joint Accelerator, per favorire la ricerca e l'innovazione e per la sperimentazione di nuove tecnologie aerospaziali e servizi». Un accordo che prevede di coinvolgere studenti italiani e israeliani, come accade anche in ambito medicale, ingegneristico, tecnologico.

Un altro importante evento si terrà a Maggio a Roma, con un incontro della Joint Committee che verterà su progetti di partnership industriale con ingenti investimenti sul tappeto. «Non perdiamo alcuna opportunità di scambi e di joint-venture, grazie anche al sostegno di enti italiani come Intesa San Paolo, ad esempio, molto attivi in questo settore», ha detto ancora l'Ambasciatore. Sulla situazione politica in Italia, Ofer Sachs ha precisato che «Israele suscita sempre forti emozioni. Ma come Ambasciatore dobbiamo cercare di avere rapporti cordiali con tutti i partiti, concentrandoci nel presentare Israele a tutto tondo, per quello che siamo nella storia, nella tecnologia, nelle università e nell'innovazione; "oltre" il conflitto con i palestinesi, che è molto complesso da spiegare e da affrontare». Milo Hasbani, in conclusione dell'incontro, lo ha ringraziato per aver voluto visitare la Scuola della Comunità e per gli ottimi rapporti intercorsi in questi anni. Sachs è in Italia dal 2016 e quest'anno terminerà il suo mandato. ●

Da sinistra: Esterina Dana, Felix Khmel'nitsky istruttore Net@, l'Ambasciatore di Israele Ofer Sachs, Agostino Miele.



ScuolaTempio. Che festa!

## Un nuovo *Sefer Torà per la Scuola*

di ROBERTO ZADIK

N

on capita tutti i giorni un Sefer Torà realizzato grazie a generosi sforzi collettivi di una intera kehillà e non proveniente da singole famiglie o donazioni private. Presso il Tempio della scuola "Chaim e Flora Besso", l'Associazione Culturale ScuolaTempio e i suoi parnassim hanno organizzato, domenica 10 marzo, un grande evento per festeggiare l'entrata del nuovo Sefer nel Tempio; dopo un anno di attenta e scrupolosa lavorazione è arrivato nella sinagoga direttamente da Gerusalemme. Canti e balli sono stati al centro dell'evento che ha registrato una grande parte-

ecipazione, più di trecento persone, in un clima di gioiosa spiritualità. Il Sefer è stato frutto di quasi un anno di lavoro. Tutto è cominciato quando i membri dell'Associazione Culturale ScuolaTempio hanno nominato come Sofér, su consiglio del Rabbino Capo Rav Arbib, Rav Daniel Gudis, personaggio conosciuto e autorevole nel mondo ortodosso israeliano. Si è trattato di un vero e proprio lavoro di equipe, che ha impegnato per mesi una squadra volenterosa e precisa che si è cimentata nella scrittura di questa opera, realizzata in pergamene di altissimo pregio e con massima cura riguardo alla scrittura e alla compilazione, nel rispetto della migliore Tra-

dizione Mehadrin. Durante l'evento si sono tenuti alcuni discorsi, come quello di Rav Arbib: «Si tratta di un momento importante per la nostra Comunità di Milano e di maturità per questo Beth Ha Knesset - ha specificato, sottolineando che questa occasione - è in contemporanea con la Parashà di *Pekudè* in cui si conclude la costruzione del Santuario e Mosè benedice il popolo, e l'inizio del nuovo libro di *Vayikrà*. Rashì si chiede qual è la benedizione che egli dà al popolo? «Che la presenza Divina possa investire l'opera delle vostre mani» e questa è la benedizione che facciamo tutti per la nostra Comunità e per Am Israel». ●

# Lascia un buon segno



**ASSICURA LA CONTINUITÀ DEL POPOLO EBRAICO  
E DELLO STATO DI ISRAELE**

## TESTAMENTI

I progetti di Lasciti e Donazioni danno pieno valore alle storie personali e collettive degli amici del popolo ebraico. Un testamento è una concreta possibilità per aiutare oggi e domani l'azione del Keren Hayesod.

## PROGETTI

Il Keren Hayesod ha a cuore diversi progetti tra i quali quelli per gli Anziani e i sopravvissuti alla Shoah, sostegno negli ospedali, bambini disabili, sviluppo di energie alternative, futuro dei giovani, sicurezza e soccorso, restauro del patrimonio nazionale, sviluppo del Negev e del sud del paese, programmi informatici per il recupero dei giovani a rischio. **Progetti delicati, dedicati, duraturi nel tempo di cui sei l'artefice.**

**Una vita ricca di valori lascia il segno anche nelle vite degli altri. Nel presente e nel futuro.**

**Tu con il Keren Hayesod protagonisti di una storia millenaria.**



foto Mario Gollizia

## Serata di Gala del Keren Hayesod, fra brio e solidarietà, con un super live di Iva Zanicchi

Una serata decisamente vivace e partecipata quella del 4 marzo all'Hotel Melià, in ottimo equilibrio fra ironia e serietà, in nome della solidarietà e del sostegno a Israele. Organizzata dal Keren Hayesod come Apertura della sua Campagna di Raccolta 2019, dal suo presidente Andrea Jarach assieme al suo staff, primi fra tutti Afsaneh Kaboli e Carmel Luzzati, l'iniziativa è stata efficacemente presentata da Jonathan Kashanian. Tra i presenti, l'ambasciatore dello Stato di Israele in Italia, Ofer Sachs, l'attore della serie TV *Fauda* Boaz Konforty, Alan Rizzi, in rappresentanza del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, l'onorevole Andrea Orsini; e infine, l'ex comandante di plotone, fisico e scrittore Asael Lubotzky il quale, ferito gravemente nella Guerra del Libano del 2006, ha avuto la forza di ricominciare daccapo. Non solo discorsi e cena superlativa, ma anche video, due filmati di interviste girati da Kashanian, il primo sui giovani e Israele, per le strade di Milano, e il secondo nella Residenza Arzaga come domande ai residenti sul passato e su "come era Israele...". E poi l'apparizione folgorante di Iva Zanicchi che ha intonato, oltre a successi come *Zingara* anche un mix di canzoni ebraiche: *Hava Nagila* in coppia con Jonathan, *Evenu Shalom Aleichem* da un suo album del lontano 1968, *Shalom - canzoni del popolo ebraico*. (Roberto Zadik)

## Cavanna Traslochi tra Responsabilità Sociale e impegno per l'ambiente

Cavanna Traslochi da sempre ritiene fondamentale che un'azienda non sia solo finalizzata a produrre beni e servizi ma benessere a tutte le persone coinvolte nell'impresa e nella comunità estesa. Per rendere concreta questa idea, Cavanna ha promosso due iniziative. Il Social Global Service, che nasce dalla collaborazione con un'importante cooperativa sociale milanese (Spazio Aperto), attraverso il quale l'azienda mette a disposizione il proprio know how per la realizzazione di progetti sociali a favore di persone svantaggiate della cooperativa. La seconda è una partnership con Banco Building che permette di garantire la riallocazione di arredi non utilizzati a enti che possono averne bisogno, questo permette di costruire un ponte fra aziende e mondo no profit per eliminare gli sprechi e favorire la sostenibilità ambientale con il riutilizzo dei materiali donati. La propria esperienza al servizio della comunità.



pubblicità redazionale



**PER INFORMAZIONI CONTATTARE KEREN HAYESOD**

Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691/027. [kerenmilano@kerenhayesod.com](mailto:kerenmilano@kerenhayesod.com)  
 Roma: Lungotevere Ripa, 6 - 00153 Roma. Tel 06 6868564 - 06 68805365. [roma@keren-hayesod.it](mailto:roma@keren-hayesod.it)  
 Per donazioni: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290  
[www.khitalia.org](http://www.khitalia.org) | **Israele con il Keren Hayesod**

PROGETTO NET@, COMUNITÀ E KEREN HAYESOD

## Inaugurato il laboratorio computer Fixit di Net@

Servizi alla comunità, volontariato e crescita professionale per i ragazzi. *Educazione digitale da Israele a Milano*



di ILARIA MYR

Un progetto di educazione digitale made in Israel ad ampio spettro, che coinvolge non solo i giovani, ma tutta la comunità ebraica di Milano, e che punta ad estendersi sul territorio milanese e italiano: il programma Net@, promosso dal Keren Hayesod in collaborazione con la Fondazione Appleseeds e la Comunità ebraica, è questo e molto altro, come si è avuto modo di capire martedì 26 febbraio nella serata organizzata dal Keren Hayesod e dalla Comunità ebraica di Milano per presentare le novità legate al progetto avviato a ottobre all'interno della nostra scuola fra alcune classi delle primarie e delle superiori. Un'opportunità unica per la nostra scuola e tutta la comunità ebraica, che, grazie all'impegno del Keren Hayesod e della Sochnut, possono beneficiare di questa iniziativa di grande successo, che in Israele ha già formato 5000 professionisti nei suoi otto anni di vita, principalmente ragazzi disagiati delle periferie di Israele, dando loro l'opportunità di acquisire competenze tecnologiche

avanzate che li renderanno in grado di occupare posizioni interessanti nel mondo high-tech. Un grande orgoglio, per la nostra comunità, è essere la prima fuori da Israele a cominciare con questo progetto che, nelle intenzioni degli organizzatori, verrà poi esteso anche ad altri Paesi.

### FIXIT, LABORATORIO DIDATTICO E RIPARAZIONE

La prima parte della serata è stata dedicata all'inaugurazione del laboratorio di piccole riparazioni informatiche Fixit, all'interno della scuola, gestito dai due ragazzi israeliani, Ori e Felix, inviati da Israele per avviare Net@ qui da noi: qui i ragazzi delle superiori che hanno scelto volontariamente di partecipare gratuitamente al progetto possono imparare a "mettere le mani" nei computer e a ripararli. Fixit però non è solo un laboratorio didattico: esso è infatti aperto a tutti i membri della comunità ebraica che necessitano di una riparazione o di un'assistenza per il proprio computer.

I servizi che offre il laboratorio sono: riparazioni ed assistenza su computer (sia hardware che software) a prezzi

ridotti, e vendita di computer rigenerati (vengono presi computer che non vengono più usati e, grazie ad un accordo con la Microsoft, viene installato il sistema operativo 7.10 ed anche il pacchetto Office. I computer vengono poi rivenduti a un prezzo molto basso). (Per informazioni mandare un email all'indirizzo [neta.milano19@gmail.com](mailto:neta.milano19@gmail.com))

Net@ però non interessa solo la Comunità ebraica, ma è destinato a diventare presto una realtà anche nel resto della città di Milano: a testimoniare la presenza dell'Assessore alla Trasformazione digitale e servizi civici del Comune di Milano Roberta Cocco, che ha tagliato il nastro d'inaugurazione del laboratorio e che fin dall'inizio ha dimostrato interesse nei confronti del progetto. Presenti in Aula Magna Benatoff, dopo l'inaugurazione del laboratorio, anche due rappresentanti del Consiglio di zona 6, nonché diverse importanti aziende (come AXA e Cisco) pronte a sostenere Net@ nella sua crescita.

«Abbiamo accolto con entusiasmo la proposta del Keren Hayesod e di Appleseeds, perché riteniamo che sia fondamentale per preparare i ragazzi al mondo del lavoro - ha dichiarato il co-presidente Milo Hasbani -. Importante è trovare sempre più sponsor per continuare in questa direzione e avviare collaborazioni anche con altre scuole di questa zona».

Un ringraziamento sentito è arrivato anche dall'altro co-presidente, Raffaele Besso, che si è felicitato dell'ottimo inizio del progetto.



Molto soddisfatta anche Orit Bash, direttrice di Net@, che ha ringraziato sinceramente i genitori che hanno aderito a questa iniziativa e la comunità ebraica. «Neta in ebraico significa germoglio - ha spiegato - e, come diceva il pedagogo polacco Janus Korczak, "chi vuole crescere delle generazioni deve educare le persone". Con questo progetto diamo ai ragazzi nuove conoscenze e competenze, ma soprattutto la fiducia per costruirsi un futuro».

Da sinistra: Giorgio Mortara, Alfonso Sassun, Andrea Jarach, Milo Hasbani, Agostino Miele, Davide Hazan, Roberta Cocco e Raffaele Besso (Foto di Mario Golizia).

La parola è poi passata ai ragazzi coinvolti, sia agli studenti che ai loro "maestri" Ori e Felix. Clara, della II superiore scientifico, ha sintetizzato in modo molto chiaro in che cosa consiste: «Ci vediamo due volte a settimana e gli incontri si svolgono tutti in inglese. Perché è importante? Perché ci apre al mondo del lavoro, ci fa fare volontariato in questo ambito e, non ultimo, ci fa migliorare l'inglese».

Ori e Felix hanno poi ringraziato calorosamente la comunità per questa opportunità e per l'accoglienza ricevuta dalle famiglie. «Milano è stupenda, e le famiglie sono state così accoglienti fin dall'inizio, invitandoci per shabbat e le feste», hanno spiegato. A loro poi il compito di "regalare" ai presenti alcuni consigli pratici per gestire l'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi: dal sensibilizzare i ragazzi sulle chat dei videogiochi, che possono dimostrarsi pericolose per la loro incolumità, all'importanza di impostare con loro delle regole di privacy che li tutelino.

### LABORATORIO DI ROBOTICA

Durante la serata è stato inaugurato anche il nuovo laboratorio di robotica della scuola, finanziato anche grazie all'8x1000 destinato all'Ucei e realizzato in collaborazione con Pearson e Comau.

«Per le classi della primaria l'obiettivo è portare i bambini a comprendere i ragionamenti che stanno alla base del coding e che possono aiutarli in generale nello studio e nel comprendere il mondo che li circonda - ha spiegato a *Bet Magazine* il dirigente scolastico Agostino Miele -. Ai ragazzi delle superiori, invece, vengono fornite le conoscenze teoriche e le competenze pratiche di robotica da potere poi utilizzare anche in un futuro ambito lavorativo». Il programma, che varrà nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, è costituito da 100 ore, 50 delle quali online, 40 a scuola con i docenti e 8 di esame finale, al termine del quale verrà consegnato loro un patentino attestante la loro preparazione, che servirà per entrare in questo mercato in rapida crescita. 🍎

### AIMIG - Amici Italiani dell'Israel Museum di Gerusalemme

## Un network a sostegno del Museo più importante di Israele

### Intervista con Davide Blei, Presidente di AIMIG

Cos'è AIMIG e di cosa si occupa? AIMIG - Amici Italiani dell'Israel Museum di Gerusalemme, informa i soci, gli appassionati e tutti coloro che amano l'arte, della diversificazione della sua struttura, più aderente alle necessità e agli impegni del Museo di oggi e di domani. Infatti, l'Israel Museum non è solo il Museo più importante di Israele, ma la autorevole



piattaforma culturale numero uno del Paese, dalla quale parlano i Grandi del Mondo per comunicare. Creato nel 1965 dall'allora Sindaco di Gerusalemme (1965-1993) Teddy Kollek (1911-2007), in oltre 50 anni l'Israel Museum è diventato uno dei grandi Musei del mondo e custodisce oltre 500.000 reperti tra arte antica, moderna, contemporanea e Judaica. Fondamentale è il suo contributo alle ricerche archeologiche per portare alla luce le immense potenzialità, ancora inesplorate e custodite in questa terra carica di storia.

Uno sguardo sul passato, il presente e il futuro dell'umanità. Dai preziosi Manoscritti di Qumran, trovati nelle grotte del Mar Morto, al Giardino delle sculture, dove i più grandi artisti degli ultimi 50 anni hanno lasciato il loro segno. Lo Youth Wing, dove i bambini arabi ed israeliani imparano a stare insieme, uniti dal comune linguaggio artistico culturale.

Proprio per i valori che si respirano in questo Museo, le associazioni, indipendenti, create dagli Amici con uffici in ben 16 nazioni - un network museale unico per estensione e penetrazione - sono divenute "una grande famiglia", un club internazionale dove soci, sostenitori e donatori a vari livelli si incontrano nei viaggi, nelle riunioni,

nelle mostre, organizzate dagli uffici nei vari Paesi del mondo.

Quali sono i suoi programmi?

AIMIG segue tre percorsi fondamentali: 1) Aumentare la conoscenza di Gerusalemme, spiegandone il suo fascino, la sua simbiosi con la storia che la Città ha esercitato per millenni, attraendo le élite culturali internazionali.

2) Gli Amici Italiani del Museo favoriscono la diffusione dell'arte e della cultura per valorizzare e incrementare il mecenatismo, quale strumento

principe, e l'*educational*, quale strada maestra, come esempio ai nostri figli e alle generazioni future, anche attraverso Borse di Studio destinate a studenti italiani, per stage all'Israel Museum. 3) L'organizzazione di eventi culturali, quali viaggi, riunioni, conferenze, approfondimenti di alto profilo nel campo artistico.

### I PROGRAMMI PER IL 2019

Questo dunque l'articolato progetto con i programmi per il 2019, che potranno ovviamente subire incrementi o mutamenti nel corso dell'anno:

- **Gala Dinner 23 maggio** nella sede di Sotheby's, con la partecipazione e la presentazione di Ido Bruno, nuovo Direttore dell'Israel Museum.

- **Due Borse di Studio** per studenti italiani, ambedue con stage al Museo, da giugno a settembre.

- **Viaggio a Venezia** in occasione della Biennale di Arte Contemporanea (12/15 settembre) al quale partecipano anche gli International Friends da vari Paesi.

- **Viaggio in Israele** (23/28 ottobre) alla scoperta di varie realtà storiche e contemporanee del Paese e la visita al Museo.

Abbiamo in previsione altri eventi che stiamo preparando, con la partecipazione di personalità eminenti, secondo i temi che andremo a trattare.



Servizio Sociale-Welfare/ Chicche di Melograno  
Consigli utili e info per gli iscritti



“ATTIVI DA CASA” DA TUBISHVAT 2018 A PURIM 2019

## Crescono i partecipanti ai nostri attesi incontri

In poco più di un anno, ecco una panoramica degli incontri, eventi, momenti di svago che il Servizio Sociale ha organizzato nel suo progetto “Attivi da casa”, coinvolgendo un numero sempre maggiore di utenti:

### Cinema di domenica mattina con caffè e chiacchiere

- 14 gennaio 2018: *Due sotto il burqa, esilarante*
- 25 febbraio 2018: *C'est la vie, fatalista*
- 15 aprile 2018: *Ricomincio da noi, alternativo*
- 3 giugno 2018: *Benvenuto in Germania, attuale*
- 14 ottobre 2018: *Tutti in piedi, romantico*
- 16 dicembre 2018: *Non ci resta che vincere, incoraggiante*

3 febbraio 2019: *Quattro uomini a mollo, deludente*  
10 marzo 2019: *Green Book, meritato Oscar*

### Backgammon “yaani” Shesh besh con arak e pistacchi

Sfida fra giovani e meno giovani per l'ambita coppa  
27 marzo 2018  
12 giugno 2018  
16 settembre 2018

### Burraco di domenica pomeriggio The alla menta e biscotti

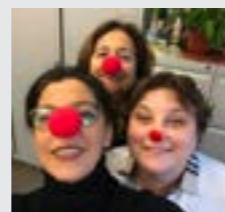
Torneo semiserio  
18 novembre 2018 e 13 gennaio 2019

### Mostra con visita guidata Leonardo al Castello Sforzesco

Milano è sempre una scoperta  
17 ottobre 2018

### Scala di Milano

Quartetto e quintetto di Antonin Dvorak.  
Un pomeriggio indimenticabile  
11 marzo 2019



*Se non ti abbiamo ancora contattato è solo per mancanza di tempo. Chiamaci e partecipa anche tu!*

*Rosy, Ramesh e Elena  
Tel. 02 483110 229 / 261*



Un affettuoso ringraziamento alle amiche e al Volontariato Biazzi che hanno sempre accompagnato con grande disponibilità le nostre attività

## Guida pratica al 5×1000

Puoi destinare il 5×1000 solamente ad un ente.

Destinare il 5×1000 a te non costa nulla, perché è un'opportunità che lo Stato ti dà per decidere chi sostenere con una parte delle tue tasse.

Se non indichi nessun destinatario, scegli di rinunciare a questa opportunità e la cifra corrispondente andrà allo Stato.

Anche se non devi fare la dichiarazione o se la stessa non prevede pagamenti fiscali, puoi compilare il modulo delle donazioni alla Unione delle Comunità (8×1000) e alla Comunità Ebraica di Milano (5×1000). Per ogni firma a favore della Comunità Ebraica di Milano riceveremo dallo Stato un importo di 60,00 euro.

Qualsiasi tipo di dichiarazione tu faccia, puoi destinare sia il 5×1000 alla Comunità Ebraica di Milano che l'8×1000 all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi, puoi esprimere la tua scelta nell'apposito modulo allegato alla Certificazione Unica rilasciata dal tuo ente pensionistico.

Potrai consegnare questa scheda in qualsiasi ufficio postale, chiudendola in una

busta su cui avrai scritto “SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5×1000”, l'anno 2017 e il tuo nome, cognome e codice fiscale. Saranno loro a recapitarla, gratuitamente, all'amministrazione finanziaria.

### SEI UN PENSIONATO?

Se presenti il modello 730 ti basterà indicare il nostro codice fiscale e apporre la tua firma negli spazi dedicati alla destinazione del 5×1000 per “sostegno ONLUS”.

### SEI UN LAVORATORE DIPENDENTE?

Se ricevi la Certificazione Unica e non sei tenuto a fare la dichiarazione, puoi esprimere la tua scelta compilando la scheda allegata al tuo CU e consegnandola in ufficio postale, chiusa in una busta su cui indicare il tuo nome, cognome, codice fiscale, l'anno 2017 e la dicitura “Scelta per la destinazione del 5×1000 dell'IRPEF”. Se invece presenti il 730 – da solo o appoggiandoti ad un commercialista o CAF

– indica nell'apposito riquadro destinato a ONLUS il nostro codice fiscale e la tua firma.

### SEI UN IMPRENDITORE O UN LAVORATORE AUTONOMO CON PARTITA IVA?

Se presenti il modello UNICO per la tua dichiarazione dei redditi troverai una sezione destinata alla scelta per la destinazione del 5×1000 dell'IRPEF.

Per dare il tuo 5×1000 alla Comunità Ebraica di Milano dovrai compilare il riquadro contraddistinto da “ONLUS” con il nostro codice fiscale e la tua firma.

### RICORDA:

tra le spese detraibili dalla tua dichiarazione dei redditi ci sono anche:

- le erogazioni liberali /donazioni a favore di ONLUS e quindi anche le donazioni che hai fatto alla Comunità Ebraica di Milano
- i contributi pagati annualmente alla Comunità.

PRENDI NOTA DEL NOSTRO CODICE FISCALE:

**03547690150**

È l'indicazione da apporre nella casella del 5×1000!

**EL AL**  
È PIÙ DI UNA COMPAGNIA AEREA, È ISRAELE

# HAG PESACH SAMEACH

www.elal.com

A voi e ai vostri cari da EL AL Israel Airlines, con l'augurio che possa portare gioia, libertà e spirito di rinnovamento



## La cena di gala: è *sempre* un'edizione straordinaria

Ambra Angiolini e Christian De Sica gli ospiti d'onore e un'asta silente online con lotti davvero particolari sono i momenti clou dell'evento con cui la Fondazione Scuola saluta gli Amici e raccoglie fondi per tanti progetti

L'annuale cena di Gala della Fondazione Scuola si avvicina, ma sarebbe sbagliato pensare che dopo i grandiosi festeggiamenti per il ventennale nel 2018 ora ci attendano edizioni meno emozionanti. Basta dare un'occhiata agli ospiti attesi sul palco dello spazio polifunzionale dell'Istituto per capire che sarà di nuovo un'edizione straordinaria: Ambra Angiolini regalerà un emozionante contributo attoriale, Christian De Sica ha promesso di narrare una bellissima storia di solidarietà che lo riguarda molto da vicino. Infine Michela Proietti, giornalista del Corriere della Sera, condurrà la serata. Tre personaggi che sono i punti di forza di un programma destinato a offrire molte piacevoli sorprese, dove saranno coinvolti anche gli allievi della

scuola, perché il Gala deve essere prima di tutto un momento conviviale per tutti gli amici della Fondazione: una cena dove incontrarsi e passare ore piacevoli. Senza dimenticare però di contribuire alla sua attività. Per gli ex allievi questo significa restituire un po' dell'investimento che la scuola ebraica ha fatto su di loro a favore dei giovani di oggi, per altri è comunque l'occasione di aiutare chi si occupa di una realtà didattica d'eccellenza, capace di preparare i giovani al futuro e preservare un'identità culturale fondamentale nella società contemporanea. Al Gala di quest'anno, però, ci sarà un momento davvero speciale per fare la propria parte: si potrà partecipare a un'asta benefica online che, partita a fine marzo sul web, si concluderà proprio durante la serata. L'asta si svolge sul sito di fundraising di CharityStars

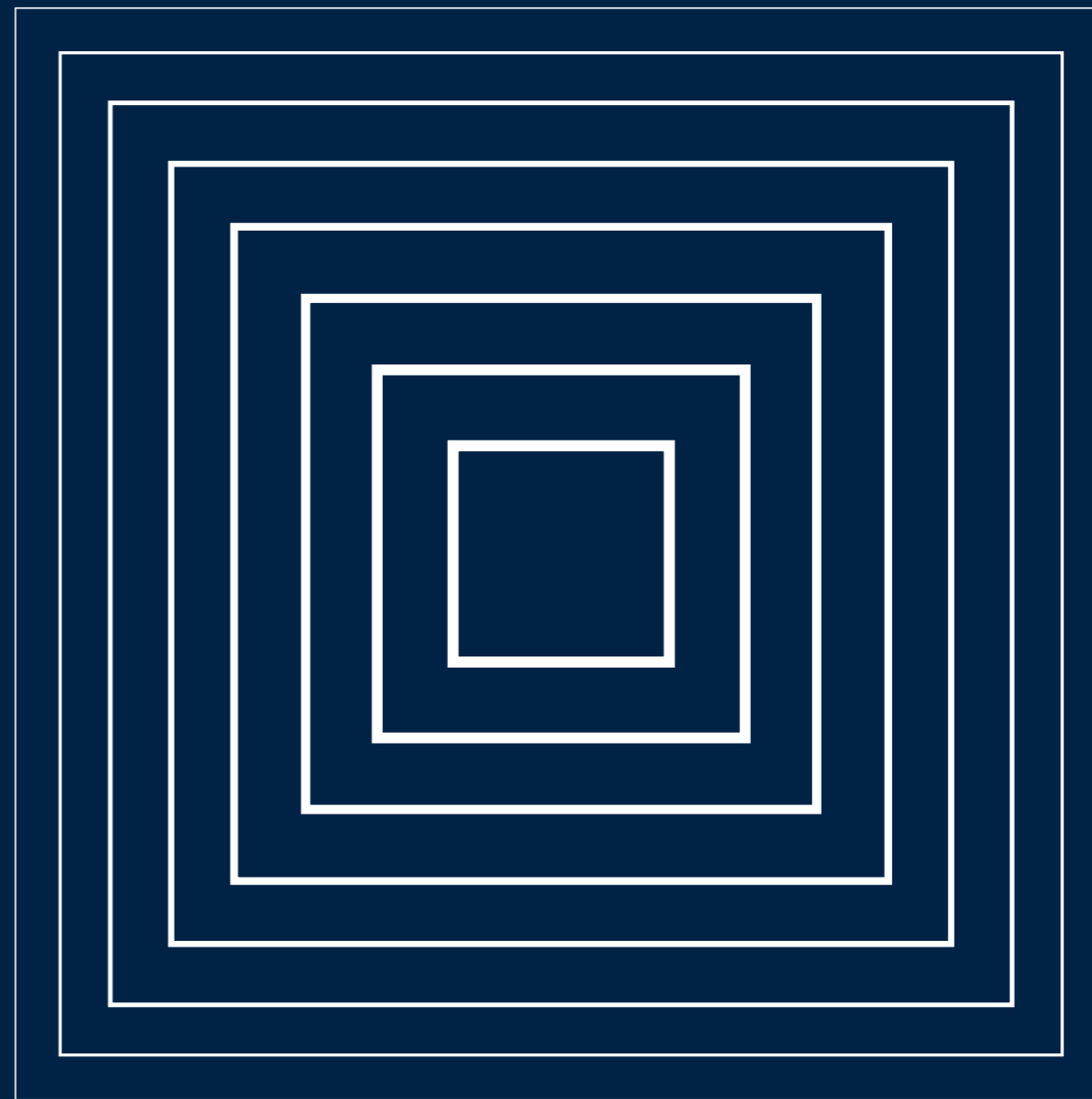
e i lotti in palio sono in grado di interessare tutti i tipi di collezionisti, anche quelli di emozioni. Si va dalla maglia della Juventus, autografata da Cristiano Ronaldo, a un caffè in compagnia di Cristiana Capotondi, passando per opere d'arte, o biglietti esclusivi per eventi sportivi e musicali. Si potranno fare offerte in qualsiasi momento dai propri "device", ma ogni tavolo del Gala avrà un paio di tablet per un ultimo rilancio.

Infine la serata è il momento per fare i bilanci e raccontare i progetti per il futuro. Quest'anno un'occasione ancora più sentita, dato che la Presidente della Fondazione Karen Nahum e l'attuale consiglio sono alla scadenza naturale del loro mandato e sono tante le opere compiute in questi ultimi anni grazie alla loro attività.

Tra gli impegni che attendono il futuro Presidente ci sono la conclusione dei programmi di riqualificazione dell'Istituto - che si concentreranno nel completamento del rinnovo degli spazi, nei lavori sul giardino e sugli impianti sportivi- le borse di studio, i programmi di sostegno allo studio, i viaggi di formazione in Israele e sui luoghi dell'ebraismo e della Shoah. Non mancheranno poi tanti progetti speciali che coinvolgono allievi e insegnanti, come ad esempio l'innovativo *First in Math* che unisce matematica e lingua inglese in modo molto stimolante.

Insomma un lavoro impegnativo, ma che sarebbe impossibile, non solo senza i fondi raccolti nel Gala, ma anche senza la straordinaria carica di entusiasmo che questo evento è capace di trasmettere.

Per partecipare all'asta e sostenere la Fondazione Scuola vai a questo link: [www.charitystars.com/scuolagala2019](http://www.charitystars.com/scuolagala2019)  
Puoi donare anche dopo la chiusura dell'asta su questo link: [www.charitystars.com/fondazione scuoladonation](http://www.charitystars.com/fondazione scuoladonation)



## LA CENA DI GALA

Giovedì 11 Aprile 2019 ore 19:00  
Aula Magna A. Benatoff

Prenotazioni: segreteria 345.3523572, [info@fondazione scuolaebraica.it](mailto:info@fondazione scuolaebraica.it)

Ospiti d'onore **AMBRA ANGIOLINI,**  
**CHRISTIAN DE SICA**  
presenta **Michela Proietti**

Raccolta fondi a favore  
di 50 borse di studio  
e progetti didattici innovativi

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

## Redazione

via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: bollettino@tin.it

## Abbonamenti

Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Comunità Ebraica di Milano - Credito Bergamasco IBAN IT37050340164000000025239 - BIC/SWIFT BAPPIT21A03

## Direttore Responsabile

Fiona Diwan

## Vicedirettore

Ester Moscati

## Caporedattore

Ilaria Myr

## Art Director e Progetto grafico

Dalia Sciana

## Collaboratori

Aldo Baquis, Elia Boccara, Paolo Castellano, Daniela Cohen, Nathan Greppi, Marina Gersony, Nicole Karmeli, Ines Monti, Angelo Pezzana, Liliana Picciotto, Ilaria Ester Ramazzotti, Michael Soncin, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik.

## Foto

Orazio Di Gregorio, Mario Golizia.

## Fotolito e stampa

Ancora - Milano

## Responsabile pubblicità

Dolci Diwald  
pubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 393 8369159, 336 711289,  
333 1848084

chiuso in Redazione il 21/03/19

## Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

## Un nuovo Sefer Torà per il Tempio della Scuola

**D**omenica 10 marzo abbiamo partecipato alla gioiosa cerimonia per la scrittura del nuovo Sefer Torà del Tempio Besso della Scuola, una cerimonia stupenda e commovente anche per la partecipazione del Rabbino capo Rav Arbib e di tanti altri Rabbini che hanno onorato la cerimonia del nuovo Sefer Torà. La presenza di moltissime persone, amici di varie origini e di diversi riti hanno reso possibile la creazione di un'atmosfera di grande spiritualità e di fratellanza. Una aggregazione, una unione per una fiera appartenenza alla religione ebraica. I Parnassim, Cohenca, Disegni, Sinigaglia e Toaff con la loro liturgia e organizzazione hanno reso memorabi-

le questo evento. Il ricco buffet nella Sala Segrè ha concluso una giornata di grande portata e di esempio per l'Ebraismo milanese. Un mio grande plauso e ringraziamento ai Parnassim.

Shalom

Andrea Dayan  
Milano

### Grazie a Paolo Salom per la preziosa collaborazione (ora in pausa)

**C**ari lettori, il nostro collaboratore Paolo Salom, giornalista del *Corriere della Sera*, si presenterà alle prossime elezioni della Comunità Ebraica previste per il 19 maggio. Pertanto, la sua rubrica *Voci dal lontano occidente*, verrà momentaneamente sospesa. Ringraziamo Paolo Salom per la generosa, proficua e vivace collaborazione prestata in questi anni ai media della nostra Comunità, mettendoci professionalità, puntualità e intelligenza.

Fiona Diwan  
Direttore Media CEM

### Targa commemorativa scuola di via Eupili: un ringraziamento speciale a Fabio Lopez Nunes

**L**a Comunità ebraica di Milano esprime un ringraziamento speciale a Fabio Lopez Nunes, ideatore della Targa Commemorativa apposta in Via Eupili. Fabio Lopez Nunes, oltre a suggerire l'iniziativa, ha collaborato attivamente alla sua realizzazione aiutandoci nei rapporti con il Comune di Milano, che ha sposato con convinzione l'idea, e seguendo da vicino tutte le fasi operative. Grazie Fabio!

Il Consiglio  
della Comunità Ebraica  
Milano

### Ricerca per la Segreteria didattica a Torino

**L**a Comunità ebraica di Torino cerca un addetto/a alla Segreteria Didattica della Scuola materna e primaria "Colonna e Finzi" e della Scuola secondaria di primo grado "Emanuele Artom".

La risorsa si occuperà delle attività interne, delle

attività di front-office, di ciò che concerne il contatto con l'esterno e le relazioni col pubblico: raccolta iscrizioni, gestione delle circolari, rilascio attestati e certificati degli alunni; convocazione organi collegiali; tenuta del registro protocollo; corrispondenza con l'esterno, attività amministrative legate a spese e pagamenti, adempimenti ministeriali. Il candidato deve: essere in possesso di diploma di Scuola Secondaria Superiore conseguito in Italia e/o all'Estero. Per i cittadini extra UE è richiesta traduzione e legalizzazione del titolo presso la competente rappresentanza per il territorio; avere svolto attività di lavoro presso la Segreteria Didattica di un istituto comprensivo o di istituti scolastici con almeno due ordini; possedere una buona conoscenza della lingua inglese; possedere una buona conoscenza di Microsoft Office; conoscere la normativa vigente in materia; possedere

ottime doti comunicative e relazionali; possedere doti organizzative. Titolo preferenziale iscrizione a una Comunità ebraica. Il contratto prevede un tempo indeterminato con un impegno di trenta ore a settimana. La presa di servizio avverrà il 1° settembre 2019. È previsto un periodo di prova di mesi tre. Le candidature dovranno pervenire - a pena invalidità - entro le ore 12.00 del 12 aprile 2019 all'indirizzo di posta elettronica: [segreteria@torinoebraica.it](mailto:segreteria@torinoebraica.it), oppure a mezzo plico raccomandato, a: Comunità Ebraica di Torino, Piazzetta Primo Levi 12 - 10125 Torino

Pres. Dario Disegni  
Torino

**Viaggio in Israele con il Keren Kayemeth Leisrael**  
Sono aperte le iscrizioni per il viaggio in Israele che si terrà dal 19 al 26 maggio. L'itinerario prevede Mar Morto, Masada, Parco Timna, Eilat, Mitzpe Ramon, Yad Vashem, Gerusalemme e tanto altro!

Posti limitati, affrettatevi a prenotare! Info, costi e programma: [kkilmilano@kkil.it](mailto:kkilmilano@kkil.it) - 02 418816.

Vi aspettiamo!

Keren Kayemet Leisrael  
Milano

### Invito allo Shabbaton a Senigallia (Ancona) dal 24 al 26 maggio 2019 organizzato dall'UCEI.

Il week-end dell'anno!

Workshop ricreativi sulla spiaggia - Visita di Senigallia e Tefilla di Shabbat nella sua antica Sinagoga! - Umorismo Ebraico - Dibattito e Gruppi di Studio su "Legge Ebraica e Legge dello Stato: come comportarsi in caso di conflitto?" - Grande Quiz Chidon su Shavuot! - Visita alla Comunità Ebraica di Ancona e all'antico Cimitero del Cardeto - Programma Speciale Ragazzi 11-18 anni. L'incontro terminerà alle ore 14.00 del 26 maggio Hotel City \*\*\*\*  
*info e prenotazioni: [cultura@ucei.it](mailto:cultura@ucei.it)*  
UCEI Unione delle Comunità ebraiche italiane

## Centro Medico Dvora By Dott.ssa Dvora Ancona



VIA IL DOPPIO MENTO  
SENZA BISTURI

Via Turati, 26 Milano | 02.5469593 | [www.dvora.it](http://www.dvora.it)

### COOLSCULPTING: ELIMINA LA PANCIA CON IL FREDDO!



PRIMA



DOPO

Elimina la pancia con il freddo senza chirurgia con il trattamento Coolsculpting. Il trattamento dura solo 35 minuti.

Il prezzo Speciale per il mese di Aprile da 600,00 euro a 500,00 euro a zona

Ti aspetto!  
Per info & appuntamenti:  
02.5469593  
+39 339.7146644

Prof. Dvora Ancona  
Medico Chirurgo  
Specialista in Medicina e Tecnologie Rigenerative  
Via Turati, 26  
20121 Milano

### La Comunità Ebraica di Milano ricerca:

#### Responsabile Residenza Sanitario-Assistenziale (RSA) per anziani

per la gestione dei servizi offerti e delle risorse ed il perseguimento del benessere ospiti e stake holders, in un contesto di qualità, ottimizzazione ed efficienza generale della struttura. Il Professionista/Senior Manager, figura centrale di riferimento per la RSA e per l'Ente Gestore, si occuperà, in accordo e in collaborazione con il Direttore Sanitario, di:

- perseguimento della mission aziendale
- gestione organizzativa dei servizi e delle attività
- rapporti con stakeholders (ospiti, famiglie, fornitori di servizi essenziali, etc.)
- controllo dei costi/gestione budget
- gestione del personale e coordinamento delle risorse interne
- relazioni con enti e istituzioni del territorio
- rispetto delle normative nazionali e regionali vigenti
- presidio dei requisiti di accreditamento della struttura e mantenimento degli attuali elevati standard

Si richiede esperienza di management in strutture complesse, maturata in area sociale, risorse umane e controllo e finanza, gradita cultura universitaria. Completano il profilo: doti di leadership, capacità di interagire e lavorare con equipe multifunzionali, interesse e motivazione a operare in ambito sociale, autonomia, lavoro per obiettivi, flessibilità. *Le candidature dovranno pervenire entro e non oltre il 2 aprile alle ore 18.00 all'indirizzo mail: [miriam.levi@com-ebraicamilano.it](mailto:miriam.levi@com-ebraicamilano.it)*

### Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl  
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969  
Skype [skypestudiointerpreti](https://www.skype.com/join/studiointerpreti)  
E-mail [info@studiointerpreti.it](mailto:info@studiointerpreti.it)

### Villa d'epoca a Camogli

Stile liberty, circondata da un grande giardino con pini secolari, sei camere da letto e cinque bagni, grande cucina e saloni.

Soffitti affrescati, torretta belvedere, tre posti auto. Posizione tranquilla

Possibilità di frazionamento



informazioni su [www.villakef.eu](http://www.villakef.eu)

DOMENICA 7 APRILE 2019 - ORE 17  
Aula Magna A. Benatoff - via Sally Mayer 4

PROPAGANDA O INFORMAZIONE PROFESSIONALE?

# Israele e l'opinione pubblica

a cura di Paolo Lepri, Stefano Parisi, Guido Vitale  
Introduce e modera rav Roberto Della Rocca



## Agenda APRILE 2019

### Kolel di Milano

**Lezioni presso il Tempio Centrale, via Guastalla**  
Kolel in via della Guastalla 19, Milano.  
*Mesilât Yesharim - il Sentiero dei Giusti:* Levi Shaikewitz, tutti i mercoledì dalle 19.30- 20.30  
*Parashà della settimana - Zvi Blechstein,* tutti i lunedì dalle 18.30 alle 19.30  
Gruppo di Studio *I racconti del Talmud,* tutti i lunedì.  
Info: 02 54124043

### Mercoledì 10 aprile

Programma, per il primo semestre, degli incontri della Fondazione Maimonide, presso l'Auditorium di via Dezza 48, g.c.  
**Mercoledì 10 aprile 2019,** ore 18.00, Massimo Giuliani e Rav Amedeo Spagnoletto interverranno sul tema: *Mi-*

*drashim e Mitzvot secondo Maimonide.*

**Giovedì 9 maggio,** ore 18.00, Massimo Giuliani e Rav Roberto Della Rocca interverranno sul tema: *Etica e Messianesimo secondo Maimonide.*

### Giovedì 11 aprile

**Fondazione Scuola, Cena di Gala,** giovedì 11 aprile, per la raccolta fondi a favore della Scuola Ebraica di Milano. Prenotazioni: info@fondazionescuolaebraica.it cell. +39 3453523572

### Giovedì 2 maggio

**YOM HASHOAH nel Tempio Centrale**  
Commemorazione dei Deportati, giovedì 2 maggio, Tempio Centrale, via della Guastalla 19, ore 18.00.  
*Ogni uomo ha un nome.*

### Domenica 5 maggio

**Assemblea pre-elettorale: domenica 5 maggio 2019.**  
In vista delle Elezioni per il rinnovo del Consiglio della Comunità ebraica di Milano, che si terranno domenica 19 maggio, domenica 5 maggio, alle ore 21.00, nell'Aula Magna delle Scuole "Aron Benatoff" si terrà l'Assemblea pre-elettorale per la presentazione delle liste e dei candidati Presidenti.

### Martedì 7 maggio

**Presentazione libro di Elia Boccara su George Eliot**  
Martedì 7 maggio, ore 18.00, Libreria Claudiana Via Francesco Sforza 12/a. Presentazione del libro di Elia Boccara *George Eliot e la nascita dello Stato d'Israele. Daniel Deronda: un*

*idealista nell'Inghilterra vittoriana* (Giuntina). Con l'autore saranno presenti: Alessandro Litta Modignani, Gadi Luzzatto Voghera, Vittorio Robiati Bendaud.

### Mercoledì 8 maggio

**Tempio Centrale, festa di Yom Ha'atzmauth**  
Mercoledì 8 maggio, presso il Tempio Centrale, festa di Yom Ha'atzmauth per celebrare, con gli enti ebraici milanesi, i 71 anni dello Stato di Israele. *Programma dettagliato nella Newsletter.*

### Lunedì 20 maggio

**AMDA al Teatro Franco Parenti, sala AcomeA,** l'associazione Amda, Amici del Magen David Adom Italia Onlus, porterà al pubblico un episodio della serie di *Ambulance.* reality israeliano sul MDA. *(Vedi pag. 27)*



**Save The Date: CENA DI GALA - 23 Maggio 2019**  
La grande famiglia dell'Israel Museum si ritrova insieme al nuovo direttore Ido Bruno, con gli aggiornamenti ed i programmi che ne fanno il primo centro culturale d'Israele.

**Save The Date: VENICE TRIP - 12-15 Settembre 2019**  
In occasione della Biennale d'Arte Contemporanea alla ricerca delle nuove Mostre, con le cene in casa di Amici veneziani.

**Amici Italiani del Museo d'Israele di Gerusalemme**  
Via Marina 3, 20121 Milano  
Tel. +39.02.76007939  
http://www.aimig.it Email: info@aimig.it  
C.F. 97305450151 IBAN: IT 91T 03268 01403 0524 6985 4600 SWIFT SELIBIT2BXXX  
AIMIG Onlus

**Israel Museum Jerusalem : passato, presente, futuro Associatevi !!!**



**Offro lavoro**

**Il MEIS, Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara**, cerca per assunzione a tempo indeterminato persona con profilo di *communication manager* con conoscenza di storia e cultura ebraica, competenze giornalistiche, ottimo inglese (livello almeno B2).

Info: [www.meisweb.it/5-bandi-di-concorso](http://www.meisweb.it/5-bandi-di-concorso)

**Cercasi neolaureato in giurisprudenza** per svolgere pratica professionale in materia civile e commerciale. Sede di lavoro Legnano. Inviare curriculum a [Avv. Roberto Basilio segreteria@b-legal.it](mailto:Avv. Roberto Basilio segreteria@b-legal.it)

0331333803.

**Cercasi personale giovane**, proattivo e ambizioso per comporre la squadra operativa di una startup innovativa. La posizione da ricoprire è legata alla gestione logistica di una flotta di scooter elettrici in sharing. L'inquadramento contrattuale è da definire e non richiede competenze specifiche. È necessario avere la patente A o B ed essere in grado di guidare uno scooter.

Giuliano Blei: +39 331 2791684.

**Cerco lavoro**

**Lezioni di ebraico.** Pronta a dare lezioni a chi vuole esaudire il sogno di imparare l'ebraico. Metodo innovativo, rapido risultato.

[bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it).

**Insegnante, esperta nel recupero**, si offre come tutor per bambini elementari e medie in tutte le materie. In

particolare offre ripetizioni di matematica e scienze. Vicinanze scuola.

349 3656106.

**Insegnante israeliana** specializzata in problemi di apprendimento, disposta a seguire bambini e ragazzi nelle materie di matematica ed ebraico; anche baby-sitter.

[shavitelimelech@gmail.com](mailto:shavitelimelech@gmail.com), 320 1914983.

**Cerco lavoro come assistenza anziani** e ho esperienza. Conseguita la qualifica Oss. Mi prendo cura dell'anziano, faccio la spesa e mi occupo dell'igiene personale. Sono disposta a lavorare sia presso il domicilio dell'anziano che in struttura.

333 6112460, Anna.

**Signora** di mezza età offresi per lavoro come segretaria in studio privato. Buona cultura, bella presenza, conoscenza lingue.

338 3517609.

**44enne, nazionalità italiana, residente in via Soderini**, con esperienza, offresi come baby sitter o assistenza anziani. Massima serietà e responsabilità. Patente munita e referenziata. Disponibilità immediata.

346 8216110.

**Ex studentessa della Scuola** cerca impiego per qualsiasi posizione. Lavori ufficio, traduzioni, ma anche colf o baby-sitter. Disponibile part time o full time.

320 2368934.

**Si eseguono traduzioni da/** in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e profes-

sionalità.

348 8223792.

[virginiaattas60@gmail.com](mailto:virginiaattas60@gmail.com)

**Preparazione bar mitzva e lezioni tutte le materie**

Mi chiamo Simone Nassimi, ho frequentato la scuola ebraica di via Mayer dalle elementari al liceo. Grazie a una borsa di studio, mi sono trasferito alla Yeshiva University a New York laureandomi in Economia, Finanza e Talmud. Mi offro come insegnante di bar mitzvà e tutte le materie a prezzi molto convenienti: 15 euro l'ora.

Simone, 331 4899297.

**Cerco lavoro in campo editoriale**, ho esperienza come redattrice ed editor di narrativa/poesia per competenze che vanno dalla correzione di bozze all'editing di testi alla revisione di traduzioni, impaginazione e altro.

338 3517609.

**Quarantenne, nazionalità italiana, referenziata**, bella presenza, ottima capacità organizzativa e di problem solving, cerco lavoro come segretaria, assistente, buyer, factotum polivalente su tutti i fronti di attività, studio professionale, azienda o corporate. Buona cultura, conoscenza lingue, esperienza sia all'Estero che in Israele.

331 9030051.

**Referenziatissima**, 58 anni, offresi tre pomeriggi la settimana per stirare e pulire.

371 1145608.

**Lezioni di persiano** con persona madrelingua qualificata con titolo di studio universitario: vuoi imparare

a scrivere, leggere, conversare, in persiano?

338 5491410.

**Offresi baby sitter**, esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini. Disponibilità immediata. Conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.

Sarah: 327 3931057 o 328 636 1877.

**Ragazzo laureato** negli Stati Uniti in economia e finanza offresi per traduzioni di testi dall'inglese all'italiano e viceversa.

Simone, 331 4899297.

**Laureata in architettura** e progettazione architettonica al Politecnico di Milano e architettura d'interni in Israele, cerca lavoro a Milano a tempo pieno o parziale. Ha già lavorato in Italia. Affidabile e gran lavoratrice.

Hilly.anav@gmail.com, cell. +39 3319449690.

**Vendesi**

**Vendesi a Camogli**, in altura, bilocale, 50 mq. circa, con ampio balcone vista mare, cucina attrezzata, arredamento completo, entrata individuale più posto macchina. Spese condominiali moderate.

02 48302444,

328 6908354.

**Privato vende appartamento** 150 mq. doppio ingresso, tre camere da letto, ampio salotto, tinello con cucinotto, due bagni, cantina, solaio, box. 4° piano con ascensore e portineria, MM Bande Nere.

338 7969957.

**ELENA ZEVI SALTERI**

L'otto marzo ci ha lasciato la nostra meravigliosa zia Elena Zevi Salteri, pediatra - così amava definirsi e così ha voluto essere ricordata sul suo necrologio. Per noi nipoti una presenza costante nella nostra vita e in quella dei nostri figli. Affettuosa, amorevole ma decisa e autoritaria se non eseguivamo i suoi suggerimenti, ha seguito passo passo la crescita di ognuno di noi e dei nostri figli; fino all'ultimo, era in grado di ricordare ogni problema fisico o mentale di ognuno di noi e di tutti i bimbi che ha curato e perfino il modo in cui era potuta intervenire per affrontare un momento difficile o una malattia felicemente superata. Si dice "chi salva una vita salva il mondo intero" e la nostra zia Elena è quello che ha fatto, con professionalità e modestia per tutta la sua vita. Grazie da tutti i tuoi nipoti

**MIRA DIWALD**

Cara zia, non mi sembra ancora vero che non potremo più avere i nostri incontri in Casa di Riposo, dove in que-

sti ultimi 23 anni ci siamo sempre fatti tanta compagnia, ricordando soprattutto le persone e gli episodi del passato, che tu ultima dei fratelli di mio papà ricordavi sempre con tanto amore e gioia. Hai saputo farti amare da tutti coloro che in questi lunghi anni hanno avuto modo di conoscerti e di apprezzare la tua gioia di vivere e la tua grande forza d'animo sempre contraddistinto nell'affrontare momenti di gioia e di dolore. Ora sono sicuro che sarai insieme a tuo fratello, mio papà, agli altri fratelli, alla tua mamma e al tuo papà. Mi manchi. Che il tuo ricordo sia benedizione.

Dolfi

**HAIM VITTORIO LUZZATI**

Venerdì 15 marzo si è spento a Pardes Hanna Haim Vittorio Luzzati. Haver per molti anni del kibbutz Ramath haShofet, Haim arrivò a Milano come Shaliach dell'Hashomer Hazair a metà degli anni '70. Il suo modo schietto, il suo calore e la sua umanità conquistarono da subito l'effervescente mondo

del movimento. Sotto la sua guida il Ken di Milano arrivò a sfiorare la cifra di 200 haverim. Il Ken di allora, situato in uno scantinato vicino a San Vittore, divenne la fucina che formò una generazione irripetibile, ancora oggi attiva in tutti i più svariati campi della società italiana e israeliana. Haim era un senese verace, contrada della Tartuca, uomo di modi spicci e diretti. Kibbutznik sincero e convinto, esempio di una personalità retta e priva di fronzoli. I hanichim di allora piangono la sua scomparsa e lo vogliono ricordare per quello che fu per noi: una figura predominante e influente della nostra adolescenza. Rivolgiamo tutto il nostro più sincero cordoglio a Shula, Carmel e Omer e tutti i loro figli.

Sia il suo ricordo benedetto

*Ken Amir e tutti gli ex-ragazzi di Milano e Roma che furono shomrim negli Anni Settanta*

Dal 12 febbraio al 19 marzo sono mancati: *Jeanette Bekhor Naanous, Elena Zevi, Mira Diwald, Velleda Coen, Vittorio Halfon, Agnessa Yashayaev, Joseph Nissim.* Sia il loro ricordo benedizione.



Elia Eliardo dal 1906

**Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio che fanno la differenza**

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674



**Cesare Banfi**

Dal 1934

**Monumenti per cimiteri Onoranze Funebri**

**Marmi - Edicole funerarie Spostamento monumenti per tumulazioni Riposizionamento monumenti ceduti**

Prezzi competitivi

**Banfi Cesare s.n.c.**  
di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 Milano  
Tel. 02 38.00.90.45 - Cell. 335 74.81.399  
[banfi.cesare@tiscali.it](mailto:banfi.cesare@tiscali.it)

Autorizzato dal Comune di Milano

**Penati**

Vasto campionario di caratteri ebraici

**Antica Casa dal 1908**

**ARTE FUNERARIA**

**Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo**

**convenzionato con il Comune di Milano per il servizio funerario**

Studio di Progettazione e scultura monumenti, marmi, graniti.  
Cantiere di lavorazione

MILANO  
V.le Certosa 307  
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863 cell 335/494444  
[penatiartefuneraria@yahoo.it](mailto:penatiartefuneraria@yahoo.it)



## Affittasi

**Affittasi bellissimo appartamento ristrutturato in via S. Gimignano** a due passi dalla metro e vicino alla scuola ebraica.

L'appartamento consta di 2 camere da letto spaziose, salone ampio, 2 bagni, cucina, 2 balconi, cantina e box doppio.

Per informazioni contattate su whatsapp +39 333 3640259, oppure cell. 333 7450363 o +972 504365777.

**Affittasi via Soderini** bella camera con bagno, uso cucina, wifi, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo.

333 4816502.

**Affittasi a Tel Aviv per brevi periodi**, appartamento centrale e silenzioso con splendida vista sugli alberi del Boulevard Ben Gurion a due passi dal mare, composto da due camere più salotto con angolo cottura (3 posti letto). Completamente arredato ed accessoriato.

335 7828568.

**Affittasi a Tel Aviv**, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.

334 3997251.

**Courmayeur Verrand** capolinea bus affitto graziosissimo appartamento, terzo piano per 4 persone, ristrutturato: sala con camino, angolo cottura, divano letto matrimoniale, cameretta con letti sovrapposti, balconcino, 10 min a piedi da funivia, parcheggi pubblici nei pressi (uno coperto), giardino condominiale con giochi, locale porta scarponi/sci sul pianerottolo. Biancheria fornita su richiesta. WE 150€, settimana 400€, settimana Carnevale, Pasqua 600€, settimana Luglio-Agosto 600€, possibilità affitto mensile/stagionale.

Aldo Finzi, 335 5871539.

**A Gerusalemme** condiviso appartamento lungo periodo tutti comforts e

servizi.

3liatre@gmail.com

## Cercio Casa

**Cercio alloggio a Gerusalemme** o vicinanze, Ho 39 anni e mi trasferisco in Israele per compiere l'Aliyah,

d\_faden@yahoo.it

**Cercio affitto zona Scuola** bilocale semiarredato con portineria e terrazzo.

Sara, 335 8258705.

**Famiglia di 5 persone** a Milano per un anno per motivi professionali, cerca un appartamento in affitto, zona Scuola.

likib@golfco.co.il.

## Varie

**Passaporto Europeo**

Ti piacerebbe ottenere la Cittadinanza Spagnola in modo semplice? Viaggiare senza Visto in tutto il mondo, vivere e lavorare in Europa senza nessuna limitazione? Grazie alla legge per i Sefarditi ora è possibile.

Daniel Benzaquen: daniel.benzaquen@glen-core.com, (Rif: GC).

**Stai per ristrutturare o costruire una casa in Israele?**

Desideri una casa costruita con gli standard italiani, progettata con gusto italiano e realizzata a regola d'arte con materiali di qualità?

Hai paura di gestire i lavori dall'Italia o temi di non riuscire a destreggiarti nei meandri del mondo delle costruzioni israeliano? Chiamami e sarò felice di aiutarti! Arch. Deborah Schor Elyasy

+972/526452002

www.dsearchitettura.com

debby@dsearc.com

**Legatoria Patruno** Eseguiamo rilegature di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici ed enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo.

Fotocopie e rilegature a spirale. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati.

347 4293091,

M. Patruno, legart.patruno@tiscali.it

**Terrazzi e balconi sfioriti?** Il tuo terrazzo e le tue amate piante hanno bisogno di cure periodiche. Sarei lieto di offrire la mia esperienza per rendere bello e gradevole il tuo spazio verde.

Offro i seguenti servizi: potature, rinvasi, concimazioni, lotta ai parassiti, impianti di irrigazione automatici, pulizia e riordino.

Daniele, 349 5782086.

**Vendesi** macchina per cucire Singer elettrica, frigorifero Bosch, letto e scrivania, tavolo d'epoca.

333 7410899.

**Uomo libero**, pensionato, cerca compagna tra i 70 e gli 80 anni, amante natura, vacanze e viaggi, per trascorrere del tempo insieme.

338 7570516.

**Vedovo ancora operativo**, amante viaggi e vacanze, cerca compagna per condivisione tempo libero.

335 7414155.



## Shulammit Momigliano

Dopo 14 anni di lavoro per la Comunità ebraica di Milano, Shulammit Momigliano ci lascia. Nel ringraziarla per il lavoro svolto e per il suo sorriso e la gentilezza con i quali ha sempre gratificato colleghi e iscritti, le auguriamo un felice e fruttifero proseguimento della carriera lavorativa. Mazal tov cara Shula!

## Assemblea pre-elettorale domenica 5 maggio 2019

In vista delle Elezioni per il rinnovo del Consiglio della Comunità ebraica di Milano, che si terranno domenica 19 maggio, **domenica 5 maggio, alle ore 21.00, nell'Aula Magna delle Scuole "Aron Benatoff"** si terrà l'Assemblea pre-elettorale per la presentazione delle liste e dei candidati Presidenti.

*Tutti gli iscritti alla Comunità sono invitati a partecipare per poter poi esprimere un voto consapevole.*

## VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

**B Magazine** - Bollettino della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

Allegati al Bollettino

**Banner** sul sito della Comunità Mosaico  
www.mosaico-cem.it (oltre 100.000 contatti al mese)

**Newsletter** inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5.000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

**Lunario/Agenda Nazionale** (inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

**ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare**

**Info: Dolfi Diwald**

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano  
pubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 336 711289 - 393 8369159 - 333 1848084

### Giulia Remorino Ibry

Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911  
Cell. 348 7648464  
giulia\_remorino@tiscali.it

### Note Felici

Condividete la vostra gioia!

Matrimoni, nascite, bar e bat-mizvah lauree, compleanni... mandateci le vostre foto e un breve testo per poter condividere la vostra gioia sulle pagine del Bollettino (bollettino@tin.it)



Benny Fadlun  
Musical Show Festival  
for your Private Party +39 335 611 7141  
WWW.BENNYFADLUN.COM



## Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di Ester Moscati



### Serpente di mandorle per Pesach

Quando si avvicinava la festa di Pesach a Urbino, da ragazzina, sapevo già che mi sarei scottata le mani. Ma il premio era un dolce squisito che soprattutto univa tre generazioni nella preparazione. Mia nonna, mia mamma e io, ci affiancavamo nella tostatura delle mandorle, nel macinarle in un antico torchio, nel preparare lo sciroppo di zucchero, unire tutti gli ingredienti e dare la forma di serpente, con le mani, alla "pasta mandorla" ancora bollente, prima che, raffreddandosi, indurisse. Infine nel decorarla con canditi colorati, ogni volta aggiungendo scaglie di arancio e cedro, e una bella lingua biforcuta. È questa un'antica ricetta ebraica di Urbino per il Seder di Pesach, che nella forma vuole ricordare il bastone di Moshé Rabbenu che di fronte ai Maghi del Faraone si trasformò appunto in serpente, per convincere il Re d'Egitto a lasciar andare il popolo ebraico.

La forma a serpente dei dolci di questa festività si ritrova anche nel Serpente di mandorle - *m'henchà*, in Marocco, o nelle *bisse* (bisce), un classico dolce veneziano, che ha origine dalla festa di Pesach ma contiene farina di grano. Solo mandorle invece per il Serpente di Urbino!

### Preparazione

Sciogliere lo zucchero con poca acqua, a fuoco basso, fino a farlo diventare trasparente, "in punta", cioè quando una goccia allargata tra i polpastrelli forma un filo. Togliero dal fuoco prima che caramelli.

Unire le mandorle macinate, rapidamente, e prima che si raffreddi modellarlo a forma di serpente. Decorare con albume d'uovo, montato a neve ben ferma, e canditi, alternando arancio e cedro, o mandorle a scaglie. Con la scorza d'arancia candita, o con una fetta di mela cotogna caramellata, sagomare gli occhi e la lingua biforcuta. Passare qualche minuto in forno caldo, per far dorare l'albume. Gustare una volta raffreddato.

### Ingredienti

500 g di mandorle  
tostate e macinate  
400 g. di zucchero  
Canditi di arancia e cedro  
e/o mandorle a scaglie  
1 albume d'uovo



172

Con la partecipazione di: Adei Wizo sezione di Milano, Benè Akiva, Benè Berith di Milano, Hashomer Hatzair, Keren Hayesod, Keshet, KKL Italia Onlus, Merkos l'Inyonei Chinuch, Noam, Scuole Fondazione Josef Tehillot, UGEI - Unione Giovani Ebrei d'Italia

# YOM HASHOAH

COMMEMORAZIONE DEI DEPORTATI

GIOVEDÌ 2 MAGGIO 2019 / 27 NISSÀN 5779, ORE 18.00  
Tempio Centrale, via Guastalla 19 - Milano

### Ogni uomo ha un nome, glielo hanno dato Dio, suo padre e sua madre.

Gli ebrei milanesi commemorano le vittime della Shoah affinché il loro ricordo non si affievolisca e sia testimoniato di generazione in generazione. Raccogliendo l'invito rivolto da Gerusalemme, dedicano questo giorno agli uomini e alle donne, ai bambini e agli anziani del popolo ebraico che si vogliono ricordare come persone singole e uniche, perché ogni uomo ha un nome, glielo hanno dato Dio, suo padre e sua madre.

- Lettura dei nomi dei deportati
- Accensione delle candele e un minuto di silenzio
- Riflessione del Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Milano, Alfonso Arbib
- Lettura di Shir HaMaalot, Hashkavà nei vari minhagim, El Malè Rachamim, Michtam LeDavid

Con la partecipazione degli studenti della Scuola della Comunità Ebraica di Milano, della Scuola del Merkos e di altre scuole milanesi.

Coloro che desiderassero segnalare parenti deportati i cui nomi non vengono abitualmente letti perché catturati fuori dalla Lombardia, possono depositare l'elenco dei loro cari presso l'Ufficio Rabbinico in via Guastalla 19 oppure inviare una mail a [son.shoah@gmail.com](mailto:son.shoah@gmail.com) entro il 29 aprile 2019. Si ringrazia la Fondazione CDEC per gli elenchi dei nomi dei deportati Coordinamento a cura dell'Associazione Figli della Shoah.

DESIGN BY @STUDIOINTRA.COM



## Casa di Cura San Camillo Milano



## L'AMBULATORIO DI OCULISTICA

La Casa di Cura San Camillo ha provveduto ad un **profondo rinnovamento dell'Ambulatorio Oculistico**, punto di riferimento per la prevenzione, la diagnosi e la cura di tutte le patologie dell'occhio, attraverso una **rete di connessione tra grandi oculisti**.

L'organizzazione, la strumentazione d'avanguardia e la cura ai dettagli le consentono inoltre di fornire ricovero per casi urgenti, permettendo di operare nel breve lasso **24-48 ore**, tempistica a volte fondamentale per le patologie che affliggono l'occhio.

### SPECIALIZZAZIONI D'ECCELLENZA

Siamo specializzati nella risoluzione dei problemi che coinvolgono:

- ▶ RETINA
- ▶ CRISTALLINO  
per la cura della cataratta
- ▶ PALPEBRE
- ▶ OCCHIO SECCO

In **centro** a Milano,  
a due passi dalla **Stazione Centrale**  
e dalla **Metropolitana**



### PER INFORMAZIONI

- Via Mauro Macchi 5  
20124 Milano
- sportello dedicato nell'area  
accettazioni ambulatoriali
- +39 02 67.50.21
- [www.sancamillomilano.net](http://www.sancamillomilano.net)

IN CONVENZIONE CON I PRINCIPALI FONDI ASSISTENZIALI

DVORA MAGAZINE - HOUSE HORGAN

# DVORA

BELLE  
SENZA  
BISTURI

Free Press



scarica l'APP HoloBC

VIA IL DOPPIO MENTO  
SENZA BISTURI

Via Turati, 26 Milano | 02.5469593 | [www.dvora.it](http://www.dvora.it)



Seguimi su Instagram @dvorancona